ANNO 51 MATTINO — TORINO, Domenica 12 Agosto 1917 — MATTINO NUM. 222

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36.50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti

LA STAMPA

Franger, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 6. - Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente: all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.

Più intensa lotta delle artiglierie sulla fronte Giulia

Doline conquistate nel settore di Castagnevizza - Forti nuclei respinti in Valle Lagarina - Gli impianti militari in Val di Chiapovano vigorosamente bombardati.

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 11.

A sud-est di Mori, in valle Lagarina, nella notte sul 10 forti nuclei nemici, vinta la resistenza di un nostro posto avanzato, riuscirono a penetrarvi, ma dovettero però subito dopo sgombrarlo di fronte ai nostri rincalzi prontamente accorsi. Durante la giornata di ieri più intensa azione di artiglieria e maggiore attività di reparti in ricognizione sulla fronte Giulia; prendemmo qualche prigioniero e, fra Bosco Malo e Castagnevizza, rettificammo alquanto la fronte a nostro vantaggio, includendo nelle nostre linee alcune doline.

Nella serata nostre squadriglie aeree, fortemente scortate, bombardarono gli impianti militari nemici in valle di Chiapovano, rovesciandovi, con risultati visibilmente efficaci, tre tonnellate di bombe ad alto esplosivo. L'intenso fuoco antiaereo della difesa fu inefficace e i numerosi velivoli avversari, bravamente attaccati dai nostri apparecchi da caccia, dovettero ripiegare. Uno fu visto atterrare in direzione di Planina (est di Monte Nero). Il giorno 8 un velivolo nemico, in seguito a vivace combattimento aereo con un nostro apparecchio da caccia, fu costretto ad atterrare nei pressi di Tolmino; un altro venne abbattuto ieri nelle nostre linee ad ovest di Flondar. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

CADORNA.

Successo inglese nel settore di Ypres

Sei vani contrattacchi tedeschi

Londra, 11.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Stamane il nostro attacco ad est di Ypres è stato impegnato sopra un fronte di quasi due miglia a sud della ferrovia Ypres-Roulers. A destra si è svolto un violento combattimento per il possesso del terreno elevato a cavaliere della strada Ypres-Menin. Abbiamo fatto progressi in questa regione e il combattimento continua. Al centro e a sinistra, dopo aver travolto la resistenza dei tedeschi, abbiamo raggiunto la totalità dei nostri obbiettivi. Oltre che a Westhoek e alla cresta di Westhoek di cui ci siamo completamente impadroniti, ci siamo stabiliti nel bosco di Glencorse. Abbiamo inflitto in questi combattimenti forti perdite al nemico ed abbiamo fatto 240 prigionieri.

In un felice colpo di mano effettuato la scorsa notte ad est di Monchy-le-Preux abbiamo fatto altri 80 prigionieri. La scorsa notte a sud-est di Quéant i tedeschi hanno effettuato un colpo di mano contro un nostro posto; due nostri uomini mancano. A nord-est di Gouzeaucourt abbiamo respinto un altro distaccamento di incursione.

Ieri l'attività aerea è stata grande da ambo le parti, ma un violento vento di ovest e fitte nubi hanno reso difficile ai nostri aviatori di attaccare gli areoplani tedeschi. I nostri aviatori durante la giornata hanno eseguiti utili operazioni per l'individualizzazione delle artiglierie ed hanno compiuto azione di bombardamento; cinque areoplani tedeschi sono stati abbattuti ed altri cinque sono stati costretti ad atterrare

Un comunicato di Haig, in data di oggi, pomeriggio, dice: Lotta violenta ieri sera pel possesso del terreno da noi conquistato durante la giornata ad est di Ypres. Sei volte il nemico ne tentò l'assalto, ma ogni volta venne respinto dai nostri fuochi di artiglieria e moschetteria. Conserviamo tutte le nostre posizioni. Abbiamo inoltre conquistato nuovo terreno in vicinanza della strada Ypres-Menin. Effettuammo la scorsa notte un colpo di mano a sud di Armentières.

Azioni controffensive nemiche nella regione della Champagne

Parigi, 11.

Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord di Saint-Quentin effettuammo un sensibile progresso nella regione del Fayet e respingemmo il nemico dalla maggior parte degli elementi che aveva preso piede nella notte dal 9 al 10. Abbiamo fatto una quindicina di prigionieri. A sud di Ailles un attacco brillantemente condotto ci ha reso padroni di un'importante trincea saldamente tenuta dal nemico. Le nostre truppe resistettero a parecchi contrattacchi e conservarono le loro nuove posizioni, facendo una diecina di prigionieri. In Champagne dopo una preparazione di artiglieria estesa ad una fronte di tre chilometri, i tedeschi lanciarono simultaneamente parecchi attacchi nella regione di Cornillet. Ad est e ad ovest di questo monte i nostri fuochi arrestarono di netto le ondate d'assalto nemiche, che subirono gravi perdite. A nord del Cornillet il nemico riuscì a penetrare nella nostra linea avanzata, ma un energico ritorno offensivo ci restituì il terreno perduto, eccetto una cinquantina di metri ancora occupati dai tedeschi nella regione del Casque. Un nostro gruppo di esploratori durante un'incursione nelle linee tedesche distrusse un gruppo di lavoratori nemici. Areoplani tedeschi bombardarono stanotte la regione di Nancy. Nessuna vittima, danni poco importanti.

La lotta in Moldavia

Basilea, 11, sera.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale del 10: Gruppo Mackensen: A nord di Focsani le truppe alleate raggiunsero, dopo lotta accanita, la sponda settentrionale del Susita, respingendo nuovamente in aspri contrattacchi i russo-romeni. Fronte dell'arciduca Giuseppe: Dalle due parti della valle dell'Oituz le truppe austro-tedesche, comandate dal colonnello generale Rohr, avanzarono avantieri contro le posizioni fortemente trincerate di Heeratran. In un tenace attacco sloggiammo ieri il nemico dalle colline al sud di questa località. A nord-est di Holda, sulla Bistritsa, i russo-romeni sgombrarono le loro posizioni presso Solka e a sud-est di Czernowitz furono realizzati progressi.

Le dimissioni di Henderson

Londra, 11, notte.

Il ministro Henderson ha rassegnato le dimissioni. La notizia che fu data stamane dalla Pall Mall Gazette, ebbe più tardi conferma ufficiale. Le dimissioni del ministro Henderson sono state accettate.

Non è il caso di ricordare che da tempo la posizione dell'ex-laburista Henderson era diventata insostenibile nel Ministero inglese. [illegible]

[illegible] ... renza, la quale è il solo mezzo per far conoscere ai minoritari tedeschi fatti che il popolo tedesco ignora. «Occorre — ha detto Henderson terminando — convincere il popolo tedesco che i suoi governanti originali sono la causa della guerra e che costituiscono anche oggi un ostacolo perchè essa venga giustamente risolta».

Vera storia del Patto di Corfù

Gli avvenimenti degli ultimi dieci giorni non possono essere giudicati se non avendo davanti una ventina di giornali di parecchie lingue, dai quali la verità si affaccia come da un quadro di insieme. Così veduti essi assumono una grande importanza, e non è esagerato affermare che l'ultima diecina è stata una serie di albe e di tramonti malinconici forse ma decisivi negli interessi italiani . . . .

(7 linee censurate).

. . . . Le Agenzie hanno la maggior colpa di questa sordità singolare; tanto più singolare in cuori infinitamente [illegible] così. I loro resoconti non basterebbero al sommario di una storia da prima elementare. Abbiamo avuto sulle nostre sorti quattro documenti di eguale importanza: il discorso Cecil, il discorso Balfour, il discorso Sonnino, il discorso Lloyd George. All'inizio di questa serie è caduto pesantemente il Patto di Corfù, questo trasmesso integralmente, ma male e pigramente apprezzato dal pubblico. Infine, abbiamo avuto il discorso Pasic, che è scomparso in uno di quegli interstizi storici attraverso i quali la verità ritorna nel nulla. Impossibile giudicare quindi della sua importanza.

Forse il discorso Pasic è scomparso perchè conteneva una chiave.

Sul discorso Cecil abbiamo due versioni. L'una è quella della «Stefani», l'altra quella dei giornali jugo-slavi. La prima dice che il Governo inglese non ha accettato le vedute jugo-slave, l'altra (cfr. Serbie, 4 agosto), dice allo stesso paragrafo esattamente il contrario. «Nous acceptions le principe jugo-slave». In questa frase vi è un errore di tempo. Tutto il discorso è al presente storico. Solo in questo punto vi è un imperfetto. Del resto la frase è in contrasto col resto del periodo. La manipolazione è quindi probabilmente jugo-slava.

Segue il Patto di Corfù. Esso ha una importanza eccezionale, ma l'Italia lo ha appena discusso. Tutti gli sguardi erano allora sull'on. Sonnino. Ciò nonostante esso è stato redatto in un'isola dell'Adriatico, sotto le bandiere alleate. Esso spiega il passaggio delle riserve di Cecil alle franche, quasi brutali dichiarazioni di Lloyd George — trapasso importante, che è il caso di studiare con cura. Noi siamo tutti in un momento psicologico grave. Tre giorni prima del dibattito i deputati della Camera dei Comuni ricevevano un documento trasmesso dalla «Serbian Society». Esso portava i nomi di Lord Milner e di due altri ministri («Times», 25 luglio). Secondo concisa dichiarazione dell'on. Dillon questo manifesto conteneva l'avviso, partito dagli jugo-slavi, che «la disperazione, la disillusione e l'esaurimento di tutta la nazione serba dovevano far considerare la resa della Serbia all'Austria come un avvenimento possibile». («Times», ibidem).

Dillon considerava l'avvenimento come un vero e proprio scandalo, sopratutto perchè manifesto era firmato ed inspirato da due membri del Governo inglese, colonnello Yohn Buchan e dottor Seton-Watson, entrambi jugo-slavofili ferventi e redattori della «New Europe», i quali, secondo l'oratore, si sarebbero serviti di informazioni governative per la redazione del manifesto.

Il dr. Seton-Watson aveva già abusato del resto della sua qualità comunicando le stesse informazioni nella «New Europe», e facendole trasmettere in America, donde un corrispondente della «Morning Post» le rimandava a Londra, ritenendole evidentemente genuine (cfr. «Morning Post»). Esse causavano una curiosa emozione in America, ove si ritiene ancora expediente, aggiungeva lo stesso corrispondente, la negoziazione di una pace separata con l'Austria.

[illegible]

Cerimonia d'artiglieri

(Da uno dei nostri corrispondenti al fronte).

ZONA DI GUERRA, 10, agosto.

Ieri, presso Gorizia, ebbe luogo la cerimonia commemorativa del primo ingresso nella piazza del 52.o reggimento Artiglieria: a un anno preciso di tempo. Queste commemorazioni di fatti d'arme, di operazioni militari o famose o brillanti, che si vengono succedendo con frequenza o al fronte o nelle adiacenze immediate del fronte, rievocando vivamente i ricordi lontani di mesi e mesi, hanno la potenza di ravvicinarli, sia pure momentaneamente, fino a dar l'illusione che il tempo lentamente e duramente trascorso, sia volato in fretta. Rinnovano l'animo dei combattenti e lo consolano di tante fatiche, di tante ansie, di tanti dolori.

Ieri fu la volta di quel Reggimento d'artiglieria da campagna che primo passò l'Isonzo, subito dopo le fanterie, davanti a Gorizia. Il colonnello del Reggimento, Gaetano Berretta, giungeva a cavallo, preceduto da un trombettiere, in conspetto ai suoi uomini adunati. Egli andava ad una premiazione; e sembrava stesse per ordinare una carica. La parola non è più impropria quando si parla della nostra artiglieria da campagna, che in più luoghi ha veramente slanciato i cannoni subito dietro le prime ondate dei fanti.

Tradizioni balde ed eroiche insieme ha questo Reggimento, le cui batterie disseminate per la pianura oltre l'Isonzo e pei colli contrastati, sono non meno note al nemico e non meno fastidiose dei battaglioni che tengono le linee a pochi metri di spazio dalle sue. Questi bravi artiglieri, entrati in città, or è un anno, la prima volta, con le pistole in pugno, hanno preso parte a quasi tutte le azioni svoltesi di poi intorno a Gorizia: le sue memorie sono recenti ma già gloriose.

Nel suo discorso il valoroso colonnello Berretta le ricordò a una a una, non per rinfrescarne il pensiero e la visione ai suoi uomini, che ne erano stati attori, ma per consacrarne con parola di comandante l'idea portata e il merito. Nel suo discorso il Reggimento s'ebbe la qualifica di «Scudo infrangibile di Gorizia»: che non perderà più. Altre prove attendono questi artiglieri del 52.o; non meno aspre delle passate; ma nulla sembrerà impossibile, anche troppo arduo a gente che può vantare fra gli altri, i miracoli d'ardore del 15 agosto d'anno passato, e le prove superate sulle pendici del San Marco, in ore straordinariamente difficili.

Maggiore solennità conferiva alla cerimonia, che si svolgeva a così poca distanza dal nemico, con sì tranquilla fidanza, la presenza del comandante la Divisione, generale Grazioli; la presenza e, poi, la parola alta e fervente. Consegnate le medaglie a quelli fra i molti valorosi che più erano sembrati degni di essere portati a durabile esempio, fu suonato l'inno del Reggimento, parole di un ufficiale giornalista e musica di Alaleona; e alla fine si presentò l'occasione di eseguire a dispetto del nemico, un violento concentramento di fuochi sulle sue prime linee. E così, anche i cannoni furono presenti alla festa al paro degli uomini.

A.

Il terzo bombardamento di Pola

QUARTIER GENERALE, 10 agosto.

[illegible]

... parecchi tornarono incolumi. Per più di due ore durò l'allarme sulla città e sui dintorni di Pola. Alle quattro del mattino l'incursione era terminata e tutti i Caproni avevano fatto ritorno ai loro hangars.

Complessivamente vennero gettate sull'obbiettivo otto tonnellate di esplosivi. Gli osservatori poterono fare constatazioni interessanti: fu segnalata anzitutto una nuova batteria allo Scoglio Ulivi, e fu rilevato che parecchi riflettori sono stati spostati e concentrati in certi punti, ove non apparivano durante i primi raid. L'incrocio dei riflettori nel cielo è divenuto assai più potente delle altre volte: furono notati una ventina di riflettori. Fra gli altri ve ne sono uno fortissimi da marina. Il tiro di sbarramento degli austriaci durante tutta l'incursione fu accanitissimo, e condotto da [illegible] a 4000 metri d'altezza; con granate dirompenti, granate a shrapnel, che producevano infiniti scoppi a colori diversi. Scoppiavano, fra gli altri, con effetto che in altri momenti sarebbe stato pittoresco, proiettili fumogeni dal fumo multicolore, seguiti da fantastiche scie luminose. E' presumibile — sempre secondo le deduzioni degli ufficiali osservatori — che, per la difesa, gli austriaci abbiano diviso il cielo in varie zone vigilate da osservatori e ascoltatori, i quali abbiano l'incarico di far concentrare il fuoco delle batterie sui bersagli segnalati. Tutte queste precauzioni tuttavia non nocquero all'esito del bombardamento. Qualche apparecchio riuscì persino a planare sull'arsenale senza essere avvistato dai riflettori, nè fatto segno al tiro delle artiglierie. Vi fu qualche apparecchio che potè passare, senza molestia, vicino ad altri che erano tormentati dal fuoco. Si sono infine potuti accertare incendi provocati dalle bombe. Sembra sia stata particolarmente danneggiata la stazione dei sottomarini presso lo Scoglio Ulivi; e fu anche constatata la distruzione di caseggiati appartenenti all'Arsenale.

Questa fortunata incursione è una nuova prova dell'attività aerea che persiste vivissima sulla fronte italiana e che ha ormai acquistato una indiscutibile superiorità su quella nemica.

G. CORVETTO.

Il nuovo generalissimo russo e la riorganizzazione dell'esercito

Gourko amnistiato

Pietrogrado, 11.

Tereschenko, tornando dal Quartiere Generale, dichiarò che l'esercito è d'accordo col generale Korniloff. Questi chiede di convocare al Quartiere Generale una conferenza, a cui assistano i ministri degli approvigionamenti e delle vie e comunicazioni per risolvere le questioni riguardanti gli approvigionamenti dell'esercito.

Savinkoff, gerente del Ministero della guerra, ha dichiarato al giornale Isvestia che cercherà di ristabilire nell'esercito una disciplina di ferro, solo mezzo per rigenerare le truppe e per restituire loro la capacità combattiva. Il comandante del fronte sud-occidentale, generale Valonieff, è stato nominato comandante del fronte occidentale; il generale Dinikin, ex-capo di Stato Maggiore del generalissimo, e ultimamente comandante del fronte occidentale, è stato nominato comandante del fronte sud-occidentale.

[illegible]

In quale forma i labouristi

intendono intervenire a Stoccolma

Henderson si ritira dal Governo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

«Colla schiacciante maggioranza di un milione ottocento e cinquantamila voti contro cinquecento cinquanta mila — constata la *Morning Post* — l'assemblea del partito labourista ha deciso ieri d'inviare i delegati a Stoccolma. Noi deploriamo tale decisione non soltanto perchè la crediamo poco saggia, ma perchè verrà certamente male interpretata all'estero». Ritengo opportuno iniziare con tale citazione queste mie note sull'evento del giorno, perchè realmente giova che esso venga interpretato con correttezza. Il partito labourista, col suo voto di ieri, non ha infatti risolto di andare a Stoccolma colle mani e i piedi legati all'Internazionale per discutervi e approvarvi un trattato di pace socialista, la cui assurdità sarebbe evidente; non ha risolto di andare a Stoccolma, impegnandosi di accettare e praticare le decisioni che la maggioranza del Congresso potrebbe votare; la sua risoluzione è piuttosto di andarvi sotto l'egida della pregiudiziale seguente: che il Congresso non voglia essere niente altro che uno scambio di idee coi compagni di tutti gli altri paesi, una specie di grande consulto senza alcun carattere impegnativo.

Con questa riserva sostanziale gran parte dei labouristi maggioritari ha approvato l'andata a Stoccolma, insistendo bene, per bocca di Henderson e degli altri suoi leaders, che essa rimanga ferma nell'idea del [illegible]

... cialisti nemici su terreno internazionale. Essi quindi votavano a Manchester un ordine del giorno esclusivista ad enorme maggioranza. Quest'anno, invece, la situazione ai loro occhi sembra mutata specialmente in seguito agli eventi russi. Ciò li ha indotti alla revisione del loro atteggiamento anteriore.

Assistendo ai preliminari di siffatta metamorfosi, che cominciò a manifestarsi dopo il ritorno di Henderson dalla Russia, la stampa conservatrice aperse una campagna per arrestarla. Io penso che questa campagna fu inopportuna, perchè qualche conoscenza dei labouristi faceva prevedere che l'agitazione avrebbe raggiunto l'effetto contrario a quello che ci si proponeva. La campagna, infatti, servì soltanto a insospettire i labouristi, che vennero messi sul punto d'onore della loro indipendenza. Sarebbe stato meglio tacere e lasciar fare. Le pressioni esterne imbarazzarono i leaders labouristi che dovettero incaponirsi sull'andata, se pure accademica, a Stoccolma, anche per non parer mancipii d'altri partiti.

Un passo del discorso pronunciato da Henderson nell'assemblea chiarisce, sotto questo aspetto, molte cose: «Con tutta la serietà e la risolutezza di cui sono capace — proclamò egli — voglio dire che se noi, che rappresentiamo il grande movimento socialista e labourista inglese, risolvessimo, oggi, di non usare per tutto il periodo della guerra l'arma politica a supplemento [illegible]

M. P.

I poteri di Wilson contro gli speculatori

Come si dividono le simpatie degli Stati federali — «L'esercito americano nel 1918 sarà una forza decisiva»

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, sera.

Il presidente Wilson ha visto infine dall'ultima legge votata dal Congresso i suoi poteri cresciuti notevolmente in materia di approvigionamenti. Quella legge gli dà modo di colpire gli speculatori e gli incettatori di derrate, sinora intangibili. Egli ha facoltà di chiudere, quando gli piaccia, la Borsa di commercio e di provvedere a requisizioni generali dei grani, delle farine, dei legumi secchi. Può inoltre sospendere la fabbricazione della birra. Uno dei vantaggi principali di queste disposizioni, consisterà nell'assicurare agli alleati viveri in misura maggiore di quella che, se le condizioni di libertà del commercio fossero state assolute, avrebbero potuto sperare.

Il cronista politico del *Correspondant*, noto per la sicurezza delle sue informazioni, esaminando nel fascicolo odierno lo stato di spirito degli Stati Uniti, scrive: «Wilson si trova alla vigilia di dovere ricorrere nuovamente alla manovra di opinione che già gli ha permesso di condurre le cose degli Stati Uniti al punto ove sono». Questa manovra mirerebbe particolarmente alle provincie dell'ovest.

Lo scrittore infatti soggiunge: «Non bisogna ancora illudersi troppo sullo stato profondo dell'opinione pubblica dell'immenso paese. Le tre grandi distinzioni sussistono sempre: le provincie dell'est sono favorevoli agli alleati e sono sopratutto estremamente francofile; quelle del centro, che [illegible]

... fermare che ispireranno terrore non soltanto per i tedeschi al fronte, ma anche per gli altri che stanno tranquilli all'interno».

Due importanti personaggi francesi si recano agli Stati Uniti. Il primo è uno dei principali amministratori delle grandi Compagnie di navigazione e ferroviarie, Philippe Delatouche, a cui il Governo dà pieni poteri per concludere un accordo con costruttori e finanzieri americani per la compera di navi. Il secondo è Franklin Bouillon, il noto leader radicale che raggiungerà fra giorni l'alto commissario a Washington, on. Tardieu.

D. R.

I prestiti ignorati fatti dai precedenti Gabinetti greci

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, sera.

Il corrispondente del *Matin* da Atene telegrafa che il ministro delle finanze, onorevole Negropontis, rispondendo ad una interpellanza, rivelò ieri sera alla Camera che il Governo Skuludis aveva concluso con la Banca Bleichroeder di Berlino due prestiti di 40 milioni di marchi ciascuno. Il secondo venne concluso pochi giorni prima della consegna ai germano-bulgari del forte Ruppel. Nessun ministro del Gabinetto Skuludis, eccetto Gunaris, fu informato della conclusione di tale prestito. Un terzo prestito di 40 milioni di marchi fu consentito al Gabinetto Lambros nel febbraio scorso dalla stessa Banca, sempre pel tramite della Banca Nazionale greca. Queste rivelazioni producono un grande stupore. Nessun prestito figura nel bilancio del 1916.

non sono di più — e Pasic, rappresentante non già del popolo, ma del Governo serbo?

Noi non nutriamo alcun dubbio che i due non rappresentassero effettivamente la grande volontà popolare. Ne siamo sicuri: ma è lecito osservare che non vi è formula democratica che non si adatti esattamente ai fini del più schietto imperialismo; forse perchè i democratici americani ignorano che l'imperialismo è proprio dei popoli, la moderazione propria dei Governi. Così Pasic rappresentando in simbolo la volontà popolare serba, Ante Trumbic la volontà popolare sloveno-croata, dal loro incontro è sortita la creazione simbolica dello Stato serbo-sloveno-croato, la cui meno imperialistica concessione dice che l'Adriatico, gran mercè dei due egregi uomini, sarà libero al commercio delle altre nazioni . . . . . .

(8 linee censurate).

Ma il rapporto fra lo scandaletto londinese e l'accordo di Corfù era profondo e continuava ad agire. Una parte della stampa italiana, che il patto slavo aveva al principio urtato, si arrendeva pochi giorni dopo all'idea di un accordo cogli slavi e se ne faceva propagandista, senza preoccuparsi se questo accordo non fosse eventualmente in contrasto col proprio programma. E' inutile ricercare se questa parte della stampa fosse o no inspirata, benchè la cosa sia probabilissima: ma ciò dimostra quanta strada avesse già fatto il simbolico Stato che possedeva i suoi ufficiosi prima di vivere e di sostenersi sul voto delle popolazioni in nome delle quali parlava. Gli avvenimenti di Londra confermavano subito questa importanza. Dopo l'enigmatico discorso Balfour, che era per l'Italia il primo accenno di quello che avveniva, seguirano le dichiarazioni Sonnino, poi quelle Lloyd George. E' in queste ultime che per la prima volta, in un discorso ufficiale, l'Intesa riconosceva la necessità di creare uno Stato serbo-sloveno-croato sulle coste dell'Adriatico. Tale era il cammino che aveva fatto l'idea, dalla interpellanza Dillon in poi.

(7 linee censurate).

. . . . Come dissimulare l'importanza di questa decisione? Essa ha una evidenza materiale intrinseca, essa è un fatto, essa esiste. Il giorno in cui la vittoria sarà raggiunta, tale è il nostro programma. Bisogna pensarci fortemente e profondamente. Un giornale esaminava qualche tempo fa le due forme possibili del «delenda Austria»: la risoluzione del conflitto delle nazionalità austro-ungariche: se dall'esterno, se dall'interno. Il giornale concludeva per lo sfacelo dall'esterno, come più confacente ai fini italiani. Occorre però studiare la possibilità di una ricostruzione della formula austro-ungarica: se dall'interno, se dall'esterno: quale delle due preferibile? Arduo è dire che l'accordo di Corfù mani ad una ricostruzione dell'Austria-Ungheria, ma non si vede nemmeno come esso sia uno strumento alla distruzione di un Impero che vive di dualismi . . .

(9 linee censurate).

Le proteste degli alsaziani-lorenesi contro un eventuale plebiscito

Parigi, 11, sera.

Continuano i conciliaboli dei socialisti francesi per la conferenza di Stoccolma. Ieri se ne tennero tre senza concludere nulla. Un quarto è indetto per stasera. Nel primo si discusse sulla soppressione della censura politica; nel secondo sulla concessione della libertà di sindacarsi a tutte le categorie di funzionari; nel terzo la previsione degli scopi di guerra; nel quarto la concessione dei passaporti ai delegati socialisti per Stoccolma.

Gli alsaziani-lorenesi appartenenti al partito socialista hanno inviato a Branting una dichiarazione nella quale dicono che, considerandosi come mandatari dei loro compatrioti e riprendendo il giuramento dei costituenti del Reno del 1750 e la solenne protesta di Bordeaux nel 1871, si oppongono energicamente a qualsiasi pace che facesse di un plebiscito dell'Alsazia-Lorena la condizione pregiudiziale per il ritorno dell'Alsazia-Lorena alla Francia, la reintegrazione dell'Alsazia-Lorena alla patria francese essendo al contrario una delle condizioni necessarie e preventive per conseguire la pace. Seguì di questo dicono essi ancora: Non possiamo ammettere una transazione e soggiungono: «Ci infischiamo dell'affermazione invariabile del nostro imprescrittibile diritto; siamo effettivamente noi che abbiamo ragioni di appellarci al diritto delle nazioni di disporre di loro stesse. La conquista tedesca del 1871 viola questo diritto. Noi respingiamo il plebiscito che avrebbe l'aria di riconoscere e di sanzionare i ritardi alla situazione di fatto creata da questa conquista». Il Radical, organo ufficiale del partito radicale, il Progrès, l'Homme Enchaîné ed altri giornali sostengono la stessa tesi.

Nel Matin l'abate Wetterlé, ex-deputato al Reichstag, dimostra che un plebiscito non presenterebbe garanzie e non avrebbe autorità. Egli scrive: «Il fatto innegabile — che l'Alsazia-Lorena si dette spontaneamente alla Francia nel XVII e nel XVIII secolo. Dopo la guerra del 1870 l'intera nazione protestò contro la brutale annessione. La dichiarazione di Bordeaux rimane la carta degli alsaziani e dei lorenesi. Essa non fu infirmata da alcuna manifestazione collettiva delle popolazioni annesse. La Francia ha dunque il diritto di presentarla ai suoi alleati ed ai suoi nemici come un titolo e non potrebbe ammettere che il titolo sia di nuovo [illegible]».

Sanguinosi conflitti fra soldati prussiani e bavaresi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, ore 10,40.

Il corrispondente dall'Aja del New York Herald segnala dalla frontiera belga: «Giunge notizia che alcuni giorni sono risse sanguinose avvennero fra truppe bavaresi e prussiane della guarnigione di Anversa. Vi furono parecchi morti e feriti, ma mancano i particolari. Uno sbarramento venne stabilito a lungo distanza delle caserme per impedire agli abitanti di informarsi sulle cause di queste risse. Chiunque ha l'imprudenza di discorrerne è arrestato e imprigionato. Si crede che tali fatti siano analoghi a quelli avvenuti a Bruxelles, perchè si udirono colpi di arma da fuoco nell'interno della caserma Falcbeck. I prussiani ed i bavaresi che vi erano accasermati vennero separati e ripartiti in diversi quartieri».

D. R.

Altre osservazioni inglesi sulle relazioni italo-serbe

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, mattino.

La «Morning Post» in un breve articolo di riepilogo sui discorsi intorno alle relazioni tra l'Italia e la Serbia e ai problemi concomitanti, fa un'osservazione alquanto sensata. «Non è meno vitale per l'Italia che per la Serbia togliere di mezzo la minaccia austriaca; e, con questo interesse in comune, una ferma amicizia dovrebbe emergere come logico corollario. Ma spetta a loro, cioè all'Italia e alla Serbia e a nessun altro cercare la via per un soddisfacente concordato, ed i veri amici di entrambe le nazioni faranno ad esse il maggior bene lasciando scrupolosamente a loro due sole il compito di accordarsi».

La «Morning Post» in altre parole riconosce che fra le potenze occidentali l'Intesa competenza per il trattamento di questo problema risiede esclusivamente a Roma. Per proprio conto, come accennavamo ieri, l'Inghilterra ufficiale riconosce implicitamente essa pure la esclusività di tale competenza.

Gli ultimi discorsi di Lloyd George e Cecil sono infatti limitati a riaffermare la posizione inglese verso la Serbia nei termini stessi in cui era stata fissata due anni addietro da Asquith. Il fatto nuovo, rappresentato dall'accordo jugo-slavo di Corfù, è stato da essi giustamente sottaciuto per un'ovvia deferenza verso l'Italia e i suoi diritti acquisiti. Così, per concludere, durante le manifestazioni dei giorni scorsi non è realmente avvenuto alcunchè di nuovo. Gli elementi positivi della situazione furono lasciati come erano prima. Abbiamo avuto una serie di voti per una crescente amicizia fra l'Italia e la Serbia. Anche questi furono reiterazioni di voti precedenti, il che naturalmente non toglie che vadano accolti in piena cordialità.

M. P.

Commenti dei fogli russi al nuovo Ministero tedesco
Un rapporto di Murawieff

Pietrogrado, 11.

La stampa russa coglie con scetticismo la formazione del nuovo Ministero tedesco e rileva che la politica imperialistica tedesca continuerà a rimanere immutata. Il «Novoje Vremja» considera il Gabinetto tedesco come una concessione superficiale all'esigenza della pubblica opinione e come vera falsificazione politica che fa passare per uomini di Stato indipendenti i partigiani tipici del regime burocratico. Il potere sarà concentrato nelle mani del Cancelliere, in Helfferich e in Kühlmann rappresentanti della caratteristica scuola diplomatica tedesca, fedele alla tradizione bismarckiana che riconosce soltanto il diritto della forza. Secondo il «Rech» l'entrata nel Gabinetto di un numero insignificante di parlamentari sarà impotente a modificare la tradizionale politica prussiana. Quattro mesi e mezzo sono passati dall'appello della democrazia russa che invitava il popolo tedesco ad abbattere i tiranni. Ora i proletari tedeschi cercano di invadere il territorio russo, mostrando così di volere annessioni e indennità, e la costituzione del nuovo Gabinetto prova che i tiranni tedeschi conservano tutte le loro forze.

Il Russkoie Viedomosti reca: «Caratterizzando la somma importanza sociale dei lavori della Commissione d'inchiesta, Murawieff asserisce che le indagini hanno confermato con documenti due fatti importantissimi dal punto di vista politico: 1.o che la rivoluzione russa doveva trionfare, non potendo essere sconfitta; 2.o che il ritorno al passato è impossibile. Per stabilire le sanzioni la Commissione partiva dalla vecchia legislazione, riconoscendo l'impossibilità di punire per atti che la legge prima non vietava. Il materiale raccolto metteva a nudo le orribili piaghe del vecchio regime. Il Governo difendeva e occultava i reati dei suoi servitori, non volendo nuocere al prestigio dell'autorità e alla solidità del regime. Molto palese è questa attitudine nell'affare di Suchomlinoff. Ora è già noto che la maggior parte degli alti funzionari sarà processata per abuso di potere. Caratterizzando l'attività dell'ex-autorità superiore, Murawieff conclude che il diritto di sciogliere la Duma fu affidato a persone come Sturmer e Goremikin. Questi primi ministri ricevevano fogli bianchi colla firma dell'ex-Czar. Per non citare che un esempio, l'ultimo scioglimento della Duma, alla vigilia della rivoluzione, fu appreso dallo Czar alla fronte, dai giornali. La legge del 3 giugno (modificazione della legge elettorale nella 3.a Duma) fu preparata in due varianti e quella che fu approvata venne prima qualificata dal suo proprio autore come una legge impudente».

Lo stesso giornale pubblica: «Il ministro per l'approvvigionamento ha firmato il decreto preparato dal Comitato dello Stato per l'approvvigionamento, sulla requisizione e sulla forzata utilizzazione degli attrezzi agricoli. Gli attrezzi agricoli non utilizzati, appartenenti sia a piccoli sia a grandi proprietari, verranno messi a disposizione dei Comitati per l'approvvigionamento perchè li distribuiscano fra la popolazione rurale che ne avesse bisogno».

In Francia si consiglia l'istituzione del Lotto

Parigi, 10, notte.

Un giornale parigino riproduce la statistica italiana dalla quale risulta che il lotto fa incassare circa 75 milioni di lire all'anno al Tesoro, dei quali 35 milioni almeno sono di reddito netto, e invita il Governo francese ad utilizzare questa imposta volontaria, contro la quale nessuno protesta perchè nessuno è costretto a giuocare. Il giornale ricorda che in Francia il giorno in cui il signor Prudhomme, in nome della morale, fece abolire la «lotteria nazionale», la passione del giuoco diventò più [illegible], le bische più famose essendo troppo [illegible] da Forain, si improvvisarono innumerevoli bische [illegible], in luoghi dove [illegible] si può giuocare e perdere tutto quello che si vuole: la borsa dei valori, quella del commercio, i tripots clandestini, il totalizzatore [illegible], i circoli innumerevoli, i bookmakers-[illegible], sempre braccati e sempre [illegible] delle loro cenere, la piccola «partita di [illegible]» (da un soldo a cinque luigi), i balli nei quali funziona la cagnotte, i caffè nei quali si giuoca, stabilimenti con denaro sonante, senza contare le tombole e le lotterie di beneficenza. Il giornale parigino consiglia quindi al ministro delle finanze della Repubblica di istituire anche in Francia il lotto che, data la grande passione dei francesi pel giuoco, renderà più copiosamente ancora di quel che renda in Italia.

Tra la Cina e gli imperi centrali

Pechino, 10.

La dichiarazione di guerra alla Germania è attesa [illegible]. Essa comprenderà anche quella all'Austria. Ad ogni modo si avrà una rottura diplomatica anche con l'Austria. (Stefani).

Uno sciopero ferroviario in Ispagna

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, sera.

Le comunicazioni telegrafiche con la Spagna sono interrotte da ieri sera. Per via indiretta si sa che uno sciopero ferroviario è scoppiato ieri mattina sulla rete nord della penisola. I ferrovieri delle altre reti si erano impegnati a seguirli al primo cenno. Il ministro degli interni Sanchez Guerra l'altra sera aveva riunito a Madrid gli ingegneri e gli altri funzionari di tutte le Compagnie ferroviarie ai quali aveva trasmesso istruzioni relative al funzionamento del servizio. I ferrovieri sarebbero stati militarizzati. La causa dello sciopero sta nel dissidio scoppiato tra i ferrovieri e gli amministratori della Compagnia per questioni disciplinari. Il fatto non avrebbe grande importanza se le condizioni della Spagna così dal punto di vista politico come da quello economico fossero normali.

D. R.

L'Agenzia Stefani comunica da Madrid, 11: I ferrovieri iniziarono lo sciopero alla stazione del Nord la sera del 10. Il personale appartenente al Sindacato abbandonò il servizio. Sono subito state prese le misure predisposte. Gli scioperanti dichiararono di obbedire al Comitato. I treni diretti a Irun e Hendaye funzioneranno.

Il teatro di Telese distrutto

Telese, 10.

Un incendio di una violenza estrema scoppiò alle ore 14 al teatro Campidoglio. Malgrado la prontezza dei soccorsi il teatro si può considerare come distrutto.

Mercè il vento favorevole e l'energia e la rapidità dei soccorsi, il Palazzo di città attiguo al teatro del Campidoglio è stato salvato. La magnifica sala degli spettacoli, che era costata oltre due milioni, in stile del rinascimento italiano, costruita da Mieulafoy, è ridotta in ceneri. Gli attrezzi, i ricchi abiti dei coristi con quadri di valore, tutto è distrutto. I danni ascendono ad oltre due milioni. Non vi ha alcuna vittima.

Un rapporto sulla situazione nell'Eritrea

Roma, 11, sera.

Si annuncia che il senatore De Martino, governatore dell'Eritrea, attualmente a Roma, avrebbe presentato un rapporto dettagliato circa la situazione politica dell'Etiopia e le mene dei tedeschi per sconvolgere gli ordinamenti dell'Abissinia e creare ostacoli specialmente all'Italia. Tra i problemi di utilità pubblica che sembra stia trattando col ministro delle colonie va ricordato quello sulla necessità di dichiarare la viabilità in Eritrea. (Stefani).

La produzione agraria e le famiglie coloniche

Roma, 11, notte.

Il commissario generale dei consumi on. Canepa ha ricevuto una rappresentanza della Federazione nazionale dei mezzadri, piccoli proprietari e piccoli affittuari presentata dall'on. Bertini. L'on. Bertini ha presentato un ordine del giorno votato dai sindaci del Collegio di Sinigaglia in una riunione tenuta recentemente per discutere sulle questioni riflettenti l'approvvigionamento di quelle popolazioni. Contemporaneamente la Commissione ha discusso le varie necessità che toccano direttamente la produzione agraria e alimentare delle famiglie coloniche. La Commissione ha pure conferito, in assenza del ministro, col sottosegretario di Stato per l'agricoltura on. Cermenati e col sen. Faina ai quali hanno fatto presenti le esigenze fondamentali dei coltivatori per la imminente annata agricola sia per ciò che si riferisce alla mano d'opera e alle licenze agricole, sia per l'approvvigionamento delle materie fertilizzanti. Col commissario generale dei combustibili on. De Vito i rappresentanti della Federazione hanno insistito per la provvista di carbone occorrente per la preparazione degli strumenti rurali.

La tragica fine d'una signora

Livorno, 11, notte.

Un accidente doloroso e terribile nei particolari che lo hanno accompagnato è avvenuto a Castiglioncello. La giovane signora Raimondi, moglie di un colonnello della Croce Rossa inglese, bagnandosi insieme al figlio tredicenne si era di molto allontanata dalla riva quando vinta dalla violenza del mare che si era scatenato impetuoso, è stata trascinata al largo insieme al figlio. Due giovanotti si sono spinti con una barca al salvataggio e sono riusciti a raccogliere la signora con il giovanetto, ma le onde capovolsero la barca ed i quattro sono caduti in acqua. I due giovani sono però riusciti a trarre in salvamento il figlio della signora, mentre l'infelice donna veniva di nuovo trascinata in alto mare. Frattanto tutta una folla commossa e atterrita seguiva lo svolgersi della scena. Due animose guardie di finanza si sono spinte al largo per salvare la povera signora, ma il mare nuovamente ha capovolto l'imbarcazione ed i due sono stati costretti a ritornare a terra dove sono giunti dopo sforzi inauditi. Otto ore è durata la inutile lotta fra gli uomini e il mare, per otto ore il corpo della infelicissima giovane signora è stato visto galleggiare fra le onde tempestose. Finalmente un uomo audace è riuscito ad avvicinare il corpo e trarlo a terra. La signora però era morta.

Per un cappello da signora!

Roma, 11, sera.

A Frascati è avvenuto un fatto deplorevole: il comm. Paolo Mandolesi, ispettore al Ministero dell'Interno, a riposo, che si trova a villeggiare con la sua signora a Frascati, dopo aver fatto colazione in una trattoria, ritornava a casa con sua moglie, quando venne raggiunto da un figlio del trattore, che gli presentò un biglietto con tanto di stemma da conte, nel quale si leggeva: «Desidereremo conoscere l'indirizzo della modista che ha confezionato il cappello della signora. — Firmati: I signori del tavolo vicino». Il commendatore Mandolesi rispose sullo stesso biglietto: «La modista la cerchi da sè; ad ogni modo il suo atto è poco gentile».

I «signori del tavolo vicino» erano il conte Moroni, di Roma, il duca Leoniani e suo nipote, conte Ferdinando Ruffo Piscitelli, di Napoli, i quali pranzavano in compagnia di una gentile signorina. Successivamente poi il comm. Mandolesi, incontrato il conte Piscitelli, gli domandò chi fosse l'autore del biglietto, ma il conte ingiunse al commendatore di togliersi il cappello prima di parlare con lui e di declinare il suo nome. Mentre il commendatore Mandolesi replicava per avere le dovute spiegazioni, il conte afferrò il proprio bastone e colpì replicatamente il commendatore alla testa, sotto l'occhio sinistro, producendogli una ferita lacero-contusa guaribile in una diecina di giorni con riserva. Accorsero i carabinieri, che condussero in caserma il conte, il quale venne poi rilasciato. Le ferite del commendatore si sono complicate, causandogli disturbi cerebrali e l'enfiagione della regione zigomatica. Il conte Piscitelli è stato denunziato all'Autorità giudiziaria.

Giornali e Riviste

Da una recente pubblicazione vediamo caldeggiata una grande strage di cani a scopo di economia dei consumi. Il proponente, ingegnere civ. Boldi, di Roma, è d'avviso che prima di addivenire alla riduzione dei consumi bisogna ricorrere alla soppressione delle bocche pel momento non indispensabili. Ora non v'ha dubbio che dei cani, esclusi quelli [illegible], si può, in generale, fare a meno, [illegible] per un non breve periodo di tempo e, in ogni caso, per un periodo gravido dei più gravi pericoli, quale quello che la Patria nostra ora attraversa. I cani sono in Italia e specialmente nelle città, numerosissimi. Ce ne sono moltissimi di grande statura che pesano sui 50 Kg. e, per nutrire ciascuno dei quali, 3 Kg. di pane al giorno sono appena sufficienti. L'autore della proposta aggiunge: «Capisco che questo scritto guadagnerebbe molta autorità ed efficacia, se qui io inserissi dei calcoli (che non potrebbero essere che molto poco approssimativi) per valutare, sia pure in centinaia di migliaia di lire, quel che costano giornalmente i cani d'Italia, di solo pane. Anche, a lume di naso, peraltro, ognuno converrà che il pane che, ogni dì, mangiano i cani in Italia, è in quantità ragguardevole, assolutamente, sia pure nella massa, non trascurabile. Oltre al pane, i cani consumano una quantità molto grande di altre sostanze: grassi, carni, formaggi, paste, in gran parte residui che, per una porzione, potrebbero essere utilizzati direttamente per l'alimentazione umana e pel rimanente per l'alimentazione di suini e galline, avvantaggiandone enormemente la quantità e la qualità delle carni, dei grassi e delle uova, che ci danno. Tali quantità sono, per ogni individuo, principalmente proporzionate al suo peso, onde si potrebbe contemplare il «provvedimento» al peso dei cani e pei piccoli (fino a 3 Kg. p. e.) accontentarsi che le loro proprietarie, che vogliano conservarli, compensino il danno che recano agli approvvigionamenti. Eccellenza delle Finanze, ecco un cespite a cui Lei non ha ancora pensato e da cui Lei potrà trarre qualche moneta, che non sarà punto rimpianta dai contribuenti: sarà la tassa novissima sui [illegible]... La tassa compenserà largamente la perdita degli attuali scarsi proventi gravati di forti spese, della vigente tassa comunale sui cani. Naturalmente bisognerà escludere dal «provvedimento», i cani da guerra, quelli poliziotti, quelli da guardia degli armenti, dei casolari, degli opifici; quelli necessari per la conservazione delle principali razze, ecc. Senza dire che, così, si acquisteranno molte pelli e pelliccie e grassi e ossa. In quanto alla carne, che pure si acquisterà, è ben noto che, in Baviera p. e., la carne di cane è ordinariamente consumata e chi sa quanta, ciascuno di noi, ne ha mangiata in trattoria. Si dice che, anche in varie regioni d'Italia, la carne di cane sia appetita e preferita, di sicura scienza, che si mangia la [illegible] è appetitosa, quella di volpe, che non può esser molto diversa da quella di cane».

***

Le rose nel loro trionfo emergono dai giardini, in spalliere, in pergolati, in arbusti, nella bellezza lussureggiante dei colori paiono un inno di gioia alla terra fecondatrice. Dai tempi più remoti furono le preferite, i poeti le cantarono, i popoli le coltivarono con culto e con piacere. Le donne amarono sempre ornarsene i capelli; la religione, gli altari; i trionfatori dei giochi olimpici non ambivano altra ricompensa che una corona di rose frammista a foglie di lauro; noi le troviamo sulle culle dei neonati, e sulle tombe dei morti. Esse si collegano ai ricordi del passato, ed alle dolcezze del presente. Se ci avviene che troviamo un petalo di rosa appassito fra le pagine di un libro dimenticato, esso ci racconta una storia, e ci ripete una memoria. Diffidate, diceva un illustre botanico, di coloro che non amano i fiori, essi sono la migliore emanazione della gentilezza e della bellezza! In Oriente ebbero un culto pei fiori, e nelle allegorie ingegnose furono inventate in un'epoca ove l'arte dello scrivere era pressochè ignota: essi scrivevano quali messaggi d'amore, e così ebbe origine il linguaggio dei fiori, che pure oggi non è del tutto posto in oblio. Le rose rosse vennero classificate nel muto linguaggio: Amore di Patria, esse ebbero il primato in ogni festa, nei trionfi, nelle vittorie! Gli antichi ne spargevano a profusione per le strade dove passavano i vincitori. Le rose fiammanti — scrive Giuseppina Torri sull'«Arena» — siano sempre messaggere gentili, e vengano ad allietare la terra in ogni nuova primavera, e parlino ai cuori nel mistico linguaggio, la dolcezza della fede ed il trionfo di quell'amore, che la patria attende. Ed ogni bellezza rinasca dal sacrificio e dal dolore, per glorificarsi in una fraternità necessaria e sicura. Ogni donna sparga di rose il cammino dei trionfatori, ne conforti la vita, gliela prepari ricolma di felicità; e si potrà dire col poeta Lombardo che canta il trionfo della libertà nei primi anni di giovinezza: «Coronata di rose e di viole — Schiuse dea di Giano a riserrar le porte — La bella Pace pel cammin del sole».

***

«Il Monitore Italo-Russo», rivista che si pubblica a Roma, s'augura che sul deserto trono di Russia non si insedii il più terribile dei sovrani: lo Zar che ha nome «Fame». I russi già han cominciato a chiamarla così, il titolo conferito a questa spaventosa megera è già una candidatura al trono. Questa candidatura della fame al trono di Russia è riconosciuta già dall'organo del Ministero di agricoltura, la Zemledelceskaja Gazeta, la quale dà notizie sullo stato della semina in Russia. Il Novoie Vremia, commentando, ammette che «questi dati sono tragici». «Nel centro dell'agricoltura russa, nel granaio di Europa, la superficie coltivata con grani di primavera è diminuita del 70 0/0. Questa diminuzione del 50 0/0 è costante nelle provincie di [illegible], Orenburg, Samara e Urali; nel sud-ovest la percentuale è identica. In alcune provincie della Russia Centrale nella [illegible] coltiva ora che il 25 0/0». [illegible] della produzione agricola russa, la Zemledelceskaja Gazeta prevede una diminuzione [illegible] 12 0/0 sul raccolto dell'anno passato, [illegible] fu già scarso. Questa enorme deficienza [illegible] essere coperta solo da una [illegible]. Speriamo nel miracolo». La [illegible], spogliando i giornali russi, riporta la notizia che a Vladicaucaso una divisione di [illegible] arrivò dal fronte per ricevere accoglienze entusiastiche. La divisione partì dal fronte di sua iniziativa». E la rivista commenta: «Nessuna guerra fatta a base di retorica quale la dimostrazione può chiamarsi patriottica. La guerra vera, fatta cioè con armi ed armamenti — [illegible] per la vittoria — il chiamano «disertori». Aggiunge che il Nedjela, un giornale stampato in russo a Vienna nel suo N. 49 portava questa notizia: «Oggi a Pietrogrado esce il primo numero del giornale Pravda, dei bolscevichi». Quasi contemporaneamente però il Pravda, in uno dei suoi articoli-programmi pubblicava di avere dei buoni informatori a Vienna e a Berlino. E c'è da credergli.

Appendice della Stampa 93

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGER

— Basta! — disse il maggiore de Montigny — dobbiamo credere che [illegible] dopo quanto abbiamo udito. [illegible] ingannati, e siamo con te, contro [illegible]. Se egli ti uccide, uno di noi prenderà il tuo posto e se muore, gli altri due lo vendicheranno [illegible] giorno!

— Lo giuriamo! — ripeterono [illegible] il secondo fratello e il minore.

— Sta bene — disse de Vardes. — Ma poi il nostro giovane capitano [illegible] ad appostarci, amici, per non lasciarlo sfuggire!

XI.
L'imboscata

Stimolato dalla promessa di una generosa mancia, il postiglione frustava gagliardamente i quattro cavalli.

— Ancora una lega e mezzo di qui a Vitry — egli pensava — ci arriveremo in tre quarti d'ora, e sarò ben contento di arrivarci perchè la strada non è affatto sicura. Si dice che alcuni compagnoni di Jéhu da pochi, e sarebbe loro facile l'appostarsi nascosti dietro le macchie che fiancheggiano la strada. Hue! Hue!

Nella berlina, che pareva volasse tanto i cavalli galoppavano, sul sedile di dietro stava D'Artagnan, e sul quello davanti Golia, sdraiato, dormiva, avvolto in una coperta e chiuso in dolci sogni. Si vedeva ai piedi di una donna, della quale non distingueva i tratti ma che gli pareva bella, perchè era alta, enorme! «Creatura colossale — le diceva — non respingermi perchè sono piccolo: la natura vive di contrasti. Se tu mi prendi in nome della tua statura, i tuoi figli sarebbero troppo grandi, e se io mi ammogli con una donna della mia, i nostri figli sarebbero [illegible]. Questi due eccessi si devono evitare; uniamoci per non produrre né giganti né nani, ciò che ha un'unica corporatura ben armonica; e in noi di troppo; i nostri figli saranno allora bei uomini se di una statura intermedia fra te e me — e [illegible] delle fontane neo saranno graziose creature se, sia quelli della mia materna, saranno più forti del loro padre», E la gigantessa anzitutto gli rispondeva: «Hai ragione; uniamoci; un gran cuore batte nel tuo piccolo petto, noi siamo fatti l'un per l'altra, e la tua bellezza gentile deve piacere alla mia immensa bellezza! » Ella lo sollevava da terra come una piuma, lo alzava fino alle sue labbra per dargli il più dolce dei baci, lo cullava nelle sue braccia potenti, lo riscaldava contro il suo petto opulento... E Golia, il piccolo Golia, che pel suo gusto per le donne grasse sarebbe stato degno di esser tale nomo, nuotava in un oceano di delizie... Ah! il bel sogno!

D'Artagnan dormiva anche lui, ma non sognava: quell'uomo che, ad occhi aperti, aveva tanta immaginazione, la perdeva totalmente non appena li aveva chiusi.

Ad un tratto la berlina si fermò di botto, scossa da un urto così forte, che strappò Golia al suo sogno e D'Artagnan al suo sonno. Attraverso agli sportelli chiusi udirono il postiglione che urlava:

— Al soccorso! Ah! i briganti! Hanno tagliati i garretti ai cavalli di punta... impossibile andare avanti!

Mentre D'Artagnan sporgeva il capo dallo sportello una voce rude rispondeva al postiglione:

— Taci, chiacchierone, o ti mando nell'altro mondo a vedere se le strade vi sono migliori che in questo.

D'Artagnan comprese bene le parole, ma benchè la notte fosse abbastanza chiara, i suoi occhi ancora mal aperti non vedevano distintamente ciò che accadeva: se il freddo energicamente, e, passando la metà del suo corpo dal finestrino dello sportello, scorse un [illegible] mascherato, dritto davanti ai cavalli che erano caduti, e due altri uomini, [illegible] mascherati, che venivano verso di [illegible] strada.

— [illegible] non sono che tre! — disse egli con [illegible] sicurezza.

— No, quattro — disse Golia, il quale, avendo messa la testa allo sportello, si trovava faccia a faccia con un quarto individuo, mascherato come gli altri tre.

Prendere una pistola, appuntarla sugli assalitori fu per D'Artagnan l'affare di un secondo.

— Faccio saltar le cervella al primo che s'avanza — gridò.

E Golia, armato anche lui di una pistola, ripetè dalla sua parte:

— Faccio saltare le cervella al primo che s'avanza.

Uno degli uomini mascherati, rivolgendosi a D'Artagnan, disse con voce calma:

— Non siamo briganti, signori.

— Perdio! — esclamò D'Artagnan — se non siete briganti, sarei curioso di sapere chi siete.

— Io sono — rispose colui che aveva già parlato — un uomo che desidera ucciderri, ma in lotta leale, ed i signori qui presenti saranno, se credete, testimoni del nostro duello.

— Non ho l'abitudine di rifiutare un invito di quel genere — disse D'Artagnan — ma bisogna tuttavia che mi sia fatto in forma meno strana di questa. Non s'usa aspettar la gente sulle strade, col volto celato dalla maschera, per provocarli in duello. Smascheratevi dunque perchè si veda chi siete.

— Il mio volto v'è ignoto e non vi direbbe nulla, ma posso dirvi il mio nome. Mi chiamo de Vardes.

— Ah! Ah! — disse D'Artagnan — comincio a comprendere. Ebbene, signore, se siete realmente il conte de Vardes, voi valete anche meno dei vostri antenati, i quali non valevano già gran che, ma che avevano, mi fu detto, il pudore di nascondere la loro anima di birbanti sotto un'apparenza di gentiluomini, mentre voi, signore, non so se avete l'anima di un bandito ma ne avete certamente l'aspetto.

— Il mio odio è talmente forte, signore — replicò de Vardes — che le vostre ingiurie non possono accrescerlo, e vi proverò, d'altronde, che non le merito. Se i miei amici ed io stiamo mascherati, è unicamente per nascondere i nostri volti ai gendarmi, che ci cercano per le nostre opinioni e che posseggono il nostro ritratto.

— Sono i processi dei compagnoni di Jéhu — disse D'Artagnan.

Egli non ignorava che gli affiliati a quelle spaventevoli bande mostravansi qualche volta di una barbarie atroce verso gli agenti dello Stato, spiegando una specie di lealtà cavalleresca nelle loro imprese contro ai particolari. No, quegli uomini non volevano assassinarlo, ma erano ben capaci di battersi con lui l'un dopo l'altro se i primi non riuscivano ad ucciderlo: quella prospettiva tuttavia non poteva intimorire il nostro capitano.

Come se avesse voluto dare immediatamente ragione all'opinione nata nella mente di D'Artagnan, de Vardes riprese:

— Noi siamo quattro, è vero, e voi non siete che due, ma vi do la mia parola che si tratta qui d'un duello, e non di un'aggressione.

Golia non sapeva esattamente ciò che fossero i compagnoni di Jéhu, ma lo avesse pur saputo, egli li avrebbe tuttavia trattati da briganti: a suo avviso, il capitano parlamentava anche troppo con tal gente.

— Queste canaglie — pensava — vogliono attirarci fuori della nostra berlina, nella quale noi possiamo trincerarci e sostenere con loro un vero assedio, ma non avremo ancora messo piede a terra che ci salteranno addosso tutti assieme come arrabbiati. Se non mi trattenesse l'obbedienza che debbo al mio superiore, non aspetterei il suo ordine per inviare una palla nel petto a quel gran diavolo che sta lì immobile davanti a me... Ma finchè il mio capitano non avrà comandato di far fuoco, sono ben obbligato, anche arrabbiandomi, di starmene tranquillo: la disciplina innanzi tutto.

Ma il caso fece cadere le belle risoluzioni di Golia e dette il segnale della battaglia. Il giovane tamburino brandiva la pistola fuori dello sportello; senza volerlo, toccò il grilletto, che scattò ed il colpo partì, senza ferire nessuno.

Allora l'uomo che gli stava davanti e che era il maggiore dei Montigny si accostò al legno e, prendendo pei capelli il povero Golia, lo trasse fuori. Il corpo gracile del tamburino passò senza difficoltà dalla parte superiore dello sportello e venne a cadere ai piedi dell'uomo mascherato. Egli si rialzò subito e, rizzandosi sulla punta dei piedi come un gallo in collera, esclamò:

— Vigliacco! Aspetta che prenda una spada ed avrai a fare con me.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Situazione intollerabile

Il pane, malgrado promesse e assicurazioni, seguita a mancare e si rinnova quotidianamente il disagio per migliaia di famiglie. Operai ed impiegati uscendo a mezzogiorno, dopo il lavoro, trovano le panetterie chiuse, reclamano e protestano con giusto sdegno. In qualche rione, in vicinanza di fabbriche, ha dovuto intervenire la forza pubblica a sorvegliare prima la vendita delle esigue provviste di pane e poi a sorvegliare che per l'esasperazione non avvenissero incidenti. Il sindaco ha affermato che la situazione avrà riparo prestissimo; ma poichè nessun miglioramento si è verificato, si fa strada la supposizione che la mancanza di pane continuerà ancora per parecchi giorni.

Il Consorzio granario dal canto suo assicura che gli approvigionamenti non hanno subito che un breve arresto di dieci o dodici giorni e che la farina è stata distribuita con un crescendo notevole. Il quantitativo infatti di luglio e della prima decade di agosto — malgrado l'assenza di qualche diecina di migliaia di torinesi recatisi in campagna — supera quello di maggio e giugno. Ed a prova, comunica il seguente specchietto:

	In Torino		In Provincia
Maggio	Q.li 28306	Maggio	Q.li 17373
Giugno	» 29879	Giugno	» 21755
Luglio	» 33400	Luglio	» 23801
Agosto (9 giorni)	11200	Agosto (9 giorni)	12582

Si aggiunge infine che il Consorzio fa semplicemente e rigorosamente il dovere suo nei precisi limiti assegnatigli: distribuisce, cioè con la massima sollecitudine le farine che riceve dal Governo e in quantitativo che dovrebbe risultare sufficiente pel consumo quotidiano. Sta alle altre autorità di controllare se eventualmente cause diverse cooperino all'attuale disagio. Il sindaco al segretario della Camera del lavoro ha affermato semplicemente che esso dipende dalla mancanza di carri ferroviari ma che il disservizio avrà, come abbiamo detto, pronto riparo. Altre autorità da noi interpellate dichiarano che la farina non manca, ma è distribuita male. Infine i panettieri affermano questa sola circostanza: che la farina manca! Ora questa situazione, che ha lati curiosi, ma che è di una serietà indiscutibile, deve essere prontamente chiarita. Le autorità vanno alla ricerca delle cause; si palleggiano le responsabilità, promettono rimedi, ma intanto il pane manca, nè vediamo quando i panettieri potranno corrispondere regolarmente, come un tempo, al consumo della cittadinanza. Occorrono meno promesse ma rimedi efficaci. Se vi sono deficienze bisogna eliminarle, ovunque siano; se vi sono responsabilità è necessario colpirle. Il pane è tale nutrimento, di così largo e indispensabile uso, che ogni sforzo, ogni severa energia di Governo e di autorità locale deve convergere ad eliminare la tormentosa crisi che ci travaglia e che mentre lascia la nostra cittadinanza in una condizione di inferiorità rispetto a quelle di altre parti del paese, può diventare causa di ben più gravi agitazioni. Alziamo la nostra voce di protesta reclamando provvedimenti prima che il problema, già grave, peggiori.

Un'altra riunione di panettieri

I proprietari forno hanno tenuto ieri sera nella sede della Lega Esercenti una seconda riunione. La prima era stata dedicata esclusivamente alla stampa, e quella di ieri sera alle autorità cittadine, assessori, consiglieri comunali, deputati, ecc. Numerosi intervennero i panettieri, rare le autorità. Ricordiamo il deputato Grosso Campana, i consiglieri cavaliere Bosso e cav. Ratti, il cav. Guglielmi, l'avvocato Gerardi e il cav. Ronco per la Lega esercenti. Ha aperto l'adunanza il segretario avv. Bassetti che diede lettura delle adesioni. Il signor Capra è stato relatore per incarico dell'Associazione proprietari forno. Ha parlato lungamente osservando che se le autorità avessero dato maggior importanza agli ordini del giorno dei proprietari Forno, Torino non si troverebbe al punto scabroso in cui si trova. Oggi non sono solo i panettieri che chiedono farina, ma è la cittadinanza che chiede pane. La quantità di farina che giornalmente è fornita non solo è insufficiente a creare le antiche scorte, ma non serve neppure al consumo giornaliero che è di 1400-1500 quintali. L'oratore ha dato conto delle pratiche fatte presso il Commissario cav. Corinaldi. Questi ha telegrafato al ministro on. Canepa chiedendo il rifornimento di uno stock di 5 mila quintali di grano e contemporaneamente ha disposto perchè siano aumentate le dotazioni ai molini e siano eliminati vari altri inconvenienti. Di nostra scienza ci risulta pure che il cav. Corinaldi ha avuto insieme al sindaco un colloquio col presidente del Consiglio on. Boselli, al quale sono state fatte vive premure al fine di risolvere la deplorevole situazione attuale.

L'oratore ha poi ripetuto le sue osservazioni di carattere tecnico circa la maggiore o minore efficenza delle varie qualità di grano, insistendo sulla proposta adozione della tavola di ragguaglio. Ha riconosciuto che il pubblico ha diritto di lagnarsi del pane cattivo e la stampa di rendersi interprete di tali lagnanze, ed ha aggiunto che solo un tipo unico di farina ci darà un pane migliore. Il signor Capra ha toccato anche vari altri punti che interessano la classe dei proprietari forno ed ha concluso affermando che questi hanno fatto e fanno dei sacrifici epperciò hanno diritto alla gratitudine della cittadinanza. I panettieri presenti applaudono ed ha la parola Bosco che accenna a vari inconvenienti verificatisi in questi giorni di ressa alle panetterie dove individui del pubblico a furia di gomiti potevano fare rilevanti acquisti di pane che poi rivendevano sulla strada a prezzo di bagarinaggio. L'on. Grosso-Campana ha dato lode alle lucide osservazioni del signor Capra caldeggiando anch'egli l'adozione della tavola di ragguaglio e invocando per l'industria dei Molini l'appoggio del Governo, soprattutto la concessione della mano d'opera che è indispensabile in questo momento ad un'industria così importante per il vettovagliamento del Paese.

Il cav. Guglielmi ha portato l'adesione della Lega Esercenti da lui presieduta; il cav. Ronco a proposito del decantato pane fabbricato nei forni delle Cooperative ha letto i lamenti cui invece dà luogo, pubblicati dall'*Avanti!*, ed infine è stato votato questo ordine del giorno: «L'assemblea dei proprietari-forno di Torino, confermando l'ordine del giorno della seduta del 27 luglio u. s.: 1. deplora che non si siano presi i provvedimenti suggeriti, atti a scongiurare la crisi della mancanza del pane preveduta e che purtroppo si verifica, e insiste per il ripristino della tavola di ragguaglio; 2. o invita le autorità a provvedere urgentemente uno stock di farina atto a rifornire per qualche giorno gli esauriti depositi, ed a provvedere giornalmente al fabbisogno, riconosciuto in quintali 1500 circa; 3. raccomanda che le consegne della farina siano fatte non oltre gli otto giorni dalla data del pagamento: ripartendo, occorrendo, le medesime in diverse spedizioni, in modo che la farina sia più equamente distribuita; 4. invita le Autorità a dare la massima pubblicità alle disposizioni precise, chiare ed esaurienti circa l'orario di vendita del pane».

Elargizioni benefiche

La Commissione di propaganda della Croce Rossa comunica che in seguito all'appello lanciato, sono già pervenute le seguenti generose elargizioni, fiduciosa che da molti altri verrà seguito l'esempio: Società industrie metallurgiche, Torino, L. 500 — Compagnia an. assicurazione incendi, Torino, 1000 — Colonificio Valli di Lanzo, 16, via Mercanti, 500.

Distribuzione di cartelle di rendita

Presso la sede della Banca d'Italia sono in distribuzione le cartelle di rendita 3,50 per cento provenienti dal cambio di quelle presentate a tutto il 13 luglio u. s.

Nella Cassa di Risparmio

L'agitazione degli impiegati della Cassa di Risparmio, di cui abbiamo fatto cenno in precedenti note di cronaca, è entrata in una fase di aspettativa pacifica, avendo avuto gli interessati verbale promessa che i loro «desiderata» sarebbero stati sottoposti sollecitamente ad esame e discussi col concorso dei capi ufficio, che quali rappresentanti degli impiegati avevano firmato il memoriale e l'atto di protesta che ne seguì. Noi siamo lieti di questo primo passo verso una cordiale soluzione del conflitto, ed avremmo volontieri voluto attribuirne il merito — almeno in parte — al Presidente dell'Istituto.

Non possiamo invece farlo perchè ci consta che il senatore Di Cambiano, lungi dal desiderare un componimento conforme all'equità ed alla giustizia, avrebbe voluto procedere senz'altro al licenziamento dei sei firmatari della protesta, come se il reclamare un miglioramento di vita fosse un atto di ribellione meritevole della più grave punizione! A noi però il fatto non reca meraviglia. Così è l'uomo, abituato da lunga pezza a considerare tutti a lui personalmente soggetti, le istituzioni affidate alle sue cure presidenziali.

Fortunatamente nel caso in questione, le ire del Presidente trovarono un pronto correttivo nell'intervento di alcuni amministratori di vedute più moderne, i quali non permisero al marchese Di Cambiano di compiere un atto autocratico che avrebbe indubbiamente precipitato fra i guai di una crisi il regolare funzionamento dell'importante Istituto.

Spazzato così il terreno da ogni proposito di rappresaglia, l'incontro fra i rappresentanti degli impiegati e l'Amministrazione potè facilmente far capo ad un'intesa cordiale. Per gli alti poteri della Cassa presero parte al colloquio il Presidente ed i consiglieri comm. Dante Ferraris e cav. avv. Giorgio Anselmi.

Il comm. Ferraris, appoggiato dal cav. Anselmi, prese impegno, in nome dell'Amministrazione, di fare esaminare da due Commissioni la posizione di tutti i dipendenti (compresi gli addetti alle sedi fuori Città), e di discutere in merito coi rappresentanti degli impiegati. Questa promessa fu comunicata agli interessati riuniti in assemblea, che ne presero atto con la viva fiducia che alle parole seguano presto i fatti.

Valorosi piemontesi

Fra gli ufficiali testè decorati con medaglia d'argento al valore militare sul Carso va segnalato il capitano di artiglieria Roberto Nasi, di Ceva, figlio del colonnello Luigi, ch'ebbe l'ambita onorificenza per la «bella condotta tenuta quale comandante una batteria di bombardieri».

Facilitazioni di viaggio per il Ferragosto

La ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo ha disposto che i biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni dal 14 al 19 corrente siano valevoli per il ritorno fino a tutto martedì 21.

Seguendo la Cronaca

L'enigma svelato

In delphico responso omnia salus: ogni salute sta nella risposta dell'oracolo di Delfo. Parecchi fra i più celebrati latinisti si sono affaticati a trovare il recondito significato della frase ed hanno versato fiumi d'inchiostro, col risultato di finire nel più perfetto... disaccordo e di concludere ciascuno con una versione sua propria. Un modesto curato di campagna è riuscito invece a trovare il bandolo della matassa, semplicemente unendo la prima lettera d'ogni parola componente la frase latina: I × D × R × O × S — Idros. L'oracolo non aveva aggiunto il tipo dell'Idros, ma si capisce che, qualunque sia il tipo, esso rappresenta sempre sapore gradevolissimo e sicurezza di ottima salute.

Uno spettacolo eccezionale

è quello costituito in questi giorni dalla partenza e dall'arrivo dei treni elettrici di Valle Brembana, stracarichi di forestieri. Sono come enormi pellegrinaggi di gente in fuga verso un luogo di miracoli! Occorre dire dove vanno? Dove la Natura e la sapiente organizzazione operano veramente prodigi per la salute del corpo e dello spirito: dove, all'inizio di questo terzo anno di guerra *non manca assolutamente nulla*. Ciò fa prevedere per l'imminente vacanza di Ferragosto un concorso destinato a fare epoca. E' il trionfo indiscutibile e irresistibile di *S. Pellegrino*.

Graglia Bagni (presso Biella)

Questo rinomato Stabilimento di Cure Fisiche e Cure Speciali, dato il grande concorso, rimarrà aperto a tutto settembre. Esso è situato in una splendida posizione, tranquilla e sicura, a 850 m. sul mare, ed è sempre affidato alla nota competenza del comm. dott. L. C. Burgonzio, medico-direttore.

I Divertimenti

Le ultimissime dell'"Angelus" al *Cinema Ambrosio*

Per soddisfare le vivissime richieste del pubblico, l'*Angelus* si ripete oggi ancora, interprete efficacissima Della Bicchi. Si annuncia per domani: *Amanda*, con quella fine attrice che è *Lina Millefleurs*. Come sempre il *jardin d'été* è il ritrovo gradito della folla che ammira l'elegante coppia di danze *Gaultier-César* e lo squisito dicitore *Gino Franzi* nelle loro più brillanti creazioni.

"IL FIACRE N. 13"

Il capolavoro di *Saverio di Montépin* sta per apparire in una meravigliosa e accuratissima film. Diremo presto qualcosa di più preciso.

FILOMENA arriverà domani con CHARLOT al "Cinema Italia"

«*Filomena*» è una simpaticissima eccentrica signorina Americana, la quale in Cinematografia interpreta delle films comiche talmente indiavolate, da domandarsi se sia possibile che una donna possa essere tanto svelta di *gambe... di mani... di piedi... di occhi... Filomena*... è... *Filomena*, il nome concentra tutto, vedrete!... A rendere lo spettacolo oltremodo attraente arriva pure il grande «*Charlot*». Domani tutti all'*Itala*; oggi ultimo giorno di «*Lola Visconti Brignone*» e «*Tartufini*» ciò successo rinnovato.

Varietà Maffei
Oggi: Matinée alle 15,30 - Serale 21

con programma veramente eccezionale e magnifico di *venti numeri* di attrazioni, comici, cantanti e ballerine. *Martedì* serata d'onore della grande cantante *Lia Boris*. *Oggi*, nella *matinée*, riduzioni ai militari di bassa forza: ingresso 0,60, seggioline 1 lira.

GIARDINO ROMANO
Manara — Manara

Il divertentissimo comico, divenuto l'idolo del pubblico torinese, si presenterà oggi, assieme a tutto il grandioso programma, nei due spettacoli alle ore 15,30 e alle 21. Si prega il pubblico di essere puntuale... perchè il programma è vasto... e si comincia puntualmente.

"La Principessa" allo Splendor

Ultime repliche, oggi, di *La Principessa*, dalla novella di Roberto Bracco, interpretata da Leda Gys e Camillo De Riso. Domani: *Il discepolo*, di Paul Bourget, con la mirabile e notissima attrice Fabienne Fabrèges.

Le fontine riconosciute ufficialmente

In seguito a premurose insistenze dell'onorevole Rattone, il Governo ha partecipato telegraficamente al deputato di Aosta che le fontine, specialità della regione aostana, tanto apprezzate dai buongustai, sono state comprese nell'elenco dei formaggi nazionali riconosciuti ufficialmente.

L'arrivo del Presidente del Consiglio

Col diretto di Roma è arrivato ieri mattina il presidente del Consiglio, on. Boselli, accompagnato dai funzionari del suo gabinetto. Alla stazione fu ricevuto dal prefetto comm. Verdinois, dal comandante il Corpo d'armata, tenente-generale Sartirana, dall'on. Bonino, dal direttore compartimentale delle ferrovie, comm. Doux, e dal figlio, commendatore Silvio Boselli. Contraccambiati i saluti, S. E. si recò alla sua abitazione, in piazza Maria Teresa, accompagnato dal figlio.

L'on. Boselli presiederà lunedì il Consiglio provinciale e quindi si recherà nella sua villa a Cumiana, a passare alcuni giorni di riposo.

L'arrivo dell'on. Giolitti

L'on. Giolitti ha fatto ieri ritorno da Bardonecchia ed è sceso, come il consueto, all'*Hotel Bologna*. Oggi ripartirà per Cuneo, ove si reca a presiedere il Consiglio provinciale. Al ritorno da Cuneo, S. E. farà ritorno alla sua dimora estiva di Bardonecchia.

La mortale disgrazia d'un ciclista

Ieri sera l'operaio militarizzato Guainasso Luigi pedalava in velocipede lungo la banchina di corso Francia, rasente, come da una imprudente abitudine invalsa in molti ciclisti, alla tramvia elettrica di Rivoli. L'incauto ciclista venne però urtato, per uno scarto improvviso, da una vettura e scaraventato al suolo. Venne raccolto e condotto in pietose condizioni alla prossima farmacia della Tesoriera, dove moriva quasi subito per frattura del cranio. Il dottor Lovisetto, del Municipio, constatò la morte e dispose pel trasporto della salma.

Al San Giovanni

Truffo Antonio, d'anni 18, abitante in via Fossata, N. 72, elettricista presso la fabbrica di ghiaccio sita nella via stessa, fu colpito dalla corrente elettrica e riportò delle scottature al braccio destro e la commozione generale. Il dottor Jachia lo fece ricoverare nella sezione Oliva, giudicandolo guaribile in 10 giorni.

— Lo stesso sanitario fece ricoverare pure nella detta sezione certo Balma Marchi Battista, d'anni 55, minatore, il quale si presentò sofferente per la frattura di entrambe le mani, originata dallo scoppio di una mina nei dintorni di Sparone. Fu giudicato guaribile in due mesi.

L'identificazione di un suicida

Lo sconosciuto che nella scorsa notte si è gettato dal quarto piano della casa N. 14 di via Rossini, è stato identificato per certo Bacinotti Dionigi d'anni 29, d'ignoti, capo tornitore meccanico. Il disgraziato lascia la moglie e tre bimbi. La causa del suicidio non è ben nota. Ai congiunti era noto soltanto che il giovine era in questi giorni preoccupato dal timore che non gli venisse rinnovato l'esonero!

Stato Civile di Torino

11 agosto 1917.

NASCITE: 15, cioè maschi 6, femmine 9.

MATRIMONI: Fergnani Carlo con Barale Teresa — Cortese Carlo con Borio Carolina — Dogliani Lorenzo con Musetti Maria — Fracassa Erminio con Griendola Celestina — Gai Giuseppe con Canova Francesca — Maineri Bortolo con Janno Luigia — Musera Giovanni con Spinaggi Angela — Cap. Pacinotti Carlo con Grand Bianca — Ebbia Giovanni con Gallone Rosa — Valentino Giuseppe con Miglietti Giuseppina — Bertolino Giuseppe con Bertuzzi Desolina.

MORTI: Paulasso Giuseppe fu Lorenzo, d'anni 82, di Polonghera, pensionato.

Casale Basilio fu Francesco, d'anni 82, di Carmagnola, sacerdote, piazza Madonna Angeli, 1.

Chareun Angelo fu Amedeo, d'anni 47, di Mondovì, tipografo.

Baso Ernesta ved. Daniele, d'anni 85, di Chivasso, agiata, via San Secondo, 45.

Barra Pasquale fu Giuseppe, d'anni 50, di Serravalle Scrivia, tranviere.

Rubino Antonio fu Giuseppe, d'anni 66, di Torino, contadino, via ai Ronchi, 12, Cavoretto.

Neri Giovanni fu Antonio, d'anni 50, di Ferrara, ...

Alessandria Baldassare di Tommaso, d'anni 76, di Verduno, doratu.

Gasia Carlo fu Pietro, d'anni 71, di Camburzano, funista.

Ravera Rosa di Pietro, d'anni 29, di Cossombrato, sarta.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Momo Giuseppe, tipografo, con Valle Clementina, operaia — Bertiano Silvio, decoratore, con Sicardi Maria, casalinga — Panarese Pietro, All. Ingegnere, con Parvet Giovanna, geometra — Maffeo Emilio, meccanico, con Coviglio Caterina, operaia — Candelero Pietro, carpentiere, con Rua Angela, cucitrice — Sacco Ettore, bandinaio, con Cittunes ... — Gallo Giovanni, meccanico, con ... Maddalena, negoziante — Mazzone Giovanni, ... con Odetti Anna, operaia — Mancini ... Pietro, con Fasano Natalina, agiata — Bernardi Antonio, aggiustatore meccanico, con Uchetti ... — Tamburini Nicolò, fuochista, con Mielli ... , ... — Trossero Lorenzo, operaio, ... Guido Domenico, ved. Lucco — Zambelloni ... , con Laus Teresa — Seiberano Alessandro, ... con Guido Caterina ved. Gribaudo ... — Giorgino Paolo, capitano fanteria, con Floria ... , agiata — Pero Cesare, meccanico, con Tosa ... , pellicciaia — Oddone Carlo, negoziante ... Galluzzi Carmela, agiata — Scaglione Eugenio, meccanico, con Gino Maria, operaia — ... Maurizio, macchinista ferroviario, con Ferrero ... — Rosa Giovanni, operaio, con Picollo Felicita, commessa — Ravera Giorgio, ingegnere, con ... Tecla, agiata — Confalonieri Mario, ... , con Taverna Luigia, domestica — ... Amelia, impiegata, con Dorel Vittorio, ... — Sandrone Ernesto, calzolaio, con ... Alla — Bavinzio Giovanni, commerciante, ... Rosa — Pana Domenico, meccanico, ... Elvira, cucitrice — Serra Giuseppe, ... con Serra Marianna, commessa — ... Severino, falegname, con Chiabergio Enrica, ... — Villa Giovanni, meccanico, con Ferrero Vittoria, operaia — Bussolino Carlo, impiegato, ... Anna, agiata — Alfieri Giorgio, ... con Todeschini Secondina, commessa — ... Giuseppe, fabbro, con Buffa Carolina, sarta — ... Giacomo, meccanico, con Amanzi Alba — ... Vittorio, S. Capo Guardie Carcerarie, con Schiavone ... Domenico — Viscardi Carlo, agiato, con Sandroni ... Enrica, sarta — Peppa Pietro, negoziante, ... Cornelio Rosa, casalinga — Deleandi Giuseppe, ... con Campiotto Lucia, operaia — Amosio Luigi, rappresentante commercio, con Cerutti Teresa, ... — Carlini Alfredo, commerciante, con Fantoni ... — Binda Giovanni, meccanico, con Bosco ... , sarta.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette «Città di Milano», diretta da D. Maresini. — Ore 15,30 e ore 21: *La duchessa di Tor*, operetta in 3 atti e 12 quadri. — Mette e Lombardo. — Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI (Comp. Gemelli-Capalegnio). — Ore 16 e 21: *L'eredità di Monsieur Tiramolla*.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amore). — Spettacoli pomeridiano ore 21 - Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS (Comp. operette Tangli). — Ingr. 0,...

CHALET VALENTINO. Ore 16 e 21 concerti musicali.

GIARDINO RIST. BUFFA — Tutte le sere varietà.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione dell'11 Agosto 1917

TORINO	47	1	72	85	36
BARI	30	89	66	88	36
FIRENZE	90	73	51	55	76
MILANO	33	62	65	84	82
NAPOLI	70	58	20	41	67
PALERMO	87	24	46	3	11
ROMA	65	35	6	47	70
VENEZIA	42	77	55	20	64

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Aspri combattimenti nelle pianure moldave

Pietrogrado, 11.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data di ieri, dice: In direzione di Brody nella regione dei villaggi di Doube e di Zardoff l'avversario alle ore 20 del 10 ha aperto un violento fuoco di artiglieria e di lanciamine contro le nostre trincee. Un'ora dopo dense colonne nemiche attaccarono le nostre posizioni. Presso i villaggi di Doube e di Zardoff il combattimento continua. Sul resto del fronte occidentale fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori. Sul fronte romeno, a sud dei villaggi di Soukovitza e Slovodzeia attacchi nemici furono respinti col fuoco e con contrattacchi. In questo combattimento si distinse particolarmente un battaglione d'assalto di una nostra divisione che, penetrato nel villaggio di Soukovitza, fugò l'avversario, facendo circa duecento prigionieri. Il reggimento Kosovski, animato dal suo comandante colonnello Akiloff, respinse l'avversario dalle alture da esso occupate a Kapute. Lo stesso colonnello Akiloff respinse l'avversario con una mitragliatrice. A sud di Wama ci impadronimmo delle alture perdute l'8 corrente. Attacchi nemici nella regione del corso superiore del fiume Sereth furono respinti. A sud-ovest di Okna tutta la giornata dell'8 il combattimento si svolse con successi intermittenti. A sera gli elementi dell'esercito romeno ripiegarono un po' verso est. Attacchi nemici nelle regioni dei villaggi di Vidra-Volochkany e Tzifotchi furono respinti ed il nemico fu ricacciato al di là del fiume Putna. Tentativi dell'avversario di avanzare nella regione di Donge verso nord rimasero infruttuosi. Fronte del Caucaso: Situazione immutata. Aviazione: In direzione di Baranovitchi la nostra artiglieria abbattè un aeroplano tedesco, che cadde in fiamme nella regione di Vyssotovitchi. Gli aviatori rimasero uccisi.

Un comunicato ufficiale austriaco dice: A nord di Focsani i russo-romeni iniziarono ieri nel pomeriggio nuovi violenti attacchi in masse profonde, in alcuni punti con venti ondate successive. Le truppe tedesche respinsero il nemico con la loro resistenza. I combattimenti sulla strada di Oituz continuano a noi favorevoli. Le truppe di ricognizione austro-ungariche e tedesche avanzarono prendendo ai difensori trincea per trincea fino alle colline a sud e ad ovest di Okna. Più al nord nessun mutamento notevole nella situazione.

Impianti militari tedeschi bombardati sulla costa fiamminga

Londra, 11, notte.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: « Parecchie tonnellate di bombe sono state lanciate dai nostri aviatori navali durante la notte dal 9 al 10 agosto sui seguenti obbiettivi militari: Aerodromo di Ghistelles, vie laterali di Zuidwege, stazione e tronco ferroviario di Thourout. Nubi di denso fumo si sprigionarono a Zuidwege. Gli aviatori attaccarono pure con mitragliatrici la stazione ed il tronco ferroviario di Thourout. Nel pomeriggio del 10 agosto effettuammo un altro raid contro l'aerodromo di Sparappelhoek. Tutti i nostri velivoli sono tornati incolumi ».

La lotta sulle Fiandre secondo la versione tedesca

Basilea, 11, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo del Principe Rupprecht: Attacchi inglesi furono effettuati ieri mattina da varie divisioni. Il nemico attaccò su un fronte di oltre otto chilometri fra Frezenberg e Hollebeke. Malgrado i forti effettivi impegnati, gli attacchi non riuscirono. E' vero che in principio profonde ondate d'assalto nemiche riuscirono su vari punti a penetrare nella nostra linea di combattimento, ma il nemico ne fu respinto con rapido contrattacco da nostri rinforzi. Verso Westhoek l'avversario non si ritirò che dopo lungo accanito combattimento. Alla sera il duello di artiglieria raggiunse una grande violenza nel settore del litorale e fra Merkem e Warneton.

Anche stamane il fuoco fu vivissimo in numerosi punti. Offensive di ricognizione notturne inglesi non riuscirono verso Nieuport, come pure forti attacchi parziali effettuati dal nemico ai due lati della ferrovia Boesinghe-Langemarck. Di buon mattino a nord di Saint-Quentin i francesi attaccarono a varie riprese le trincee occupate da noi verso Fayette, che mantenemmo, salvo qualche elemento. Gruppo del Principe Ereditario germanico: Sul Chemin-des-Dames combattimenti locali di fanteria si svolsero verso la fattoria Royère, senza mutare la situazione. Il nemico tentò verso Cerny di penetrare nella nostra posizione senza preparazione di artiglieria. Un rapido contrattacco degli occupanti le nostre trincee lo respinse. Verso Mont Haut, nella Champagne occidentale, distaccamenti di nostre truppe tolsero ai francesi elementi di trincee che furono mantenuti contro forti tentativi nemici di riprenderli.

Il bombardamento di Pola
Le vittorie dei nostri aviatori

Roma, 11, notte.

L'efficace regolata azione di bombardamento contro la piazza di Pola ha intensificato l'attività aerea in Adriatico. Oltre alle incursioni già segnalate dal Comando Supremo e che non fruttarono al nemico che perdita di apparecchi, squadriglie di idrovolanti attaccarono Grado (9 agosto), Tremiti e Brindisi (11 agosto), senza arrecare alcun danno. Un idrovolante venne abbattuto dalle nostre artiglierie antiaeree della costa, e gli aviatori furono fatti prigionieri. Per contro squadriglie di idrovolanti nazionali attaccarono con bombe silurantі e altri galleggianti vari uccelli lungo la costa austro-ungarica del golfo di Trieste e dinanzi a Pola, obbligandoli a ripiegare; inoltre bombardarono le stazioni di aviazione ed altre opere militari presso Prosecco, Santa Croce e Parenzo, mentre, con audaci voli di ricognizione, poterono constatare l'effetto utile dell'azione dei nostri aeroplani da bombardamento contro Pola. Malgrado il vivo fuoco antiaereo e gli attacchi dei velivoli nemici, tutti i nostri idrovolanti hanno fatto ritorno alle loro basi. Tra le vittorie aeree di questi giorni si notano: un Albatros [illegible] abbattuto il 2 di agosto nei pressi di Volcia Draga (Ipocco) dai tenenti Ruzza e [illegible] rispettivamente scelto e prima [illegible] un altro velivolo nemico costretto ad atterrare il 3 agosto nei pressi di Vodice [illegible] (altipiano della Sacca) dal capitano Baracca e dal sottotenente Baracchini rispettivamente settesima e undicesima vittoria. La quindicesima vittoria del capitano Baracca è segnata da un velivolo abbattuto il 10 maggio u. s. e che, in seguito ad ulteriori accertamenti gli fu attribuito. Il giorno 8 il sottotenente Baracchini affronta un velivolo nemico e lo costringe ad atterrare nei pressi di Tolmino dopo un'aspra lotta, durante la quale egli stesso rimane non lievemente ferito alla faccia. Tuttavia il giovane arditissimo pilota trova la forza di riportare felicemente l'apparecchio al proprio campo.

Il Congresso dei cadetti

Protesta del « Soviet » contro gli arresti — La Costituente a dicembre.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Il Congresso dei cadetti riunito a Pietrogrado ha discusso intorno alla politica del nuovo Gabinetto. Dopo aver sentito i rapporti del Comitato centrale e i motivi che decisero l'entrata di quattro cadetti nel Gabinetto Kerenski, i congressisti hanno approvato all'unanimità la tattica seguita dal Comitato centrale durante le ultime crisi. Dal suo canto, il « Soviet », accentuando la sua opposizione non solo alla Duma, ma a parte dei nuovi ministri, ha votato una protesta contro l'arresto dei due capi estremisti Lunatcharsky e Trotzky e degli altri compagni di Lenine e imprigionati anteriormente. Tutti sono accusati del delitto di alto tradimento.

Il ministro degli approvvigionamenti Pietscekanoff ha diretto al Comitato esecutivo del « Soviet » un rapporto sulla situazione del suo dipartimento. « Il raccolto — dice in sostanza il ministro — è mediocre. I trasporti complicano il problema, perchè le ferrovie non possono assicurare le spedizioni delle quantità di grano necessario alle provincie settentrionali. L'utilizzazione delle vie navigabili per la distribuzione dipende dalla venuta più o meno pronta dell'inverno. La soluzione del problema dei viveri resta quindi incerta ». Un altro rapporto è stato diretto da Bernatzky, gerente del Ministero del commercio al Consiglio economico del Governo provvisorio. Bernatzky dichiara che il Governo provvisorio può difficilmente considerarsi come legato dalle decisioni prese alla conferenza di Parigi e che furono la soluzione del problema economico. La Russia ha bisogno di sostenere con tutti i mezzi la sua industria. Il protezionismo si impone per lei col massimo delle esportazioni e il minimo delle importazioni in modo da stabilire una equa bilancia. Occorre che il controllo dell'industria russa continui severamente dopo la guerra e venga esteso anche agli scambi con l'estero ». Secondo la *Gazzetta della Borsa*, il Governo ha deciso di non convocare l'Assemblea Costituente prima di dicembre.

D. R.

Un complotto contro Kerenski?
Gravi disordini nelle provincie annunciati dai fogli tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 11, notte.

I giornali tedeschi recano parecchie notizie dalla Russia che segnaliamo a titolo di cronaca. Contro Kerenski sarebbe stato tramato un complotto e tre individui sarebbero stati arrestati a Pietrogrado perchè volevano attentare alla sua vita. Essi avrebbero dichiarato di essere membri di una Società segreta che ha deciso la morte di Kerenski; uno di essi è tra i capi della Okrana. La *National Zeitung* annunzia che, nonostante i provvedimenti presi da Kerenski, a Kiew, a Kazan, a Sarlow ed a Mosca vi sarebbero state dimostrazioni. A Kiew, circa 80 mila donne sarebbero riuscite persino a far prigioniero il Consiglio comunale della città, ma poi lo avrebbero rimesso in libertà dopo che esso decise di distribuire un milione e mezzo di rubli alle donne. A Kazan vi sarebbero stati disordini sanguinosi ed il nuovo comandante del distretto militare generale Korovitcenko sarebbe stato ferito gravemente. Egli aveva telegrafato poco prima a Kerenski di essere riuscito a ristabilire l'ordine in tutto il distretto militare; ma i tumulti scoppiarono di nuovo, i soldati spararono contro i tumultuanti e circa 400 persone sarebbero state uccise. Anche a Tiflis ed a Baku vi sarebbero stati nuovi combattimenti nelle vie con numerose vittime. Pure in Finlandia sarebbero scoppiati nuovi disordini. A Kotka i massimalisti sarebbero penetrati nel carcere ed avrebbero liberato i compagni arrestati. Vi furono quindi conflitti colla popolazione con numerosi morti. Kerenski diresse una circolare a tutti i capi dei distretti militari russi in cui chiede loro di procedere energicamente contro i rivoltosi e contro quelle persone che ricusano di pagare le imposte.

Il Re d'Inghilterra a Kerenski

Londra, 10, notte.

Il re Giorgio ha inviato il seguente telegramma al primo ministro di Russia: « Al principio del quarto anno del grande conflitto, che continua a infuriare e nel momento in cui venite nuovamente confermato nelle vostre funzioni di capo del Governo del libero popolo russo, desidero di assicurare voi ed il popolo russo che il popolo inglese non vacillerà mai nella lotta contro i nemici comuni. Una pace onorevole e la libertà del mondo saranno il premio degli sforzi combinati degli alleati. Non ignoro tutti i sacrifici che la Russia è chiamata a sostenere, ma ho fede nella sua forza, la quale saprà superare le formidabili difficoltà di questo periodo critico ».

Progetto attribuito alla Germania per la creazione d'un nuovo Stato romeno

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

La situazione in Romania non migliora. Le colonne avanzate austro-tedesche procedono rapidamente in Moldavia, nelle vallate della Moldava e della Bistritza, mentre rinforzi numerosi precipitano dai Carpazi. A sud Mackensen ha ricacciati i romeni oltre la riva occidentale del Sereth, mentre l'altro esercito austro-tedesco che era ripiegato sui monti di Bereck ha ripreso l'offensiva e tenta di paralizzare nel suo movimento di ritirata la massa principale dell'esercito russo-romeno. Si dice che il Governo di Berlino si appresti già a realizzare come epilogo di queste operazioni un programma di trasformazione politica della Romania. Vorrebbe — si assicura — costituire un nuovo Stato romeno che col futuro Regno di Polonia sarebbe vassallo delle potenze centrali. Le autorità tedesche avrebbero anche intenzione di dare a questo stato un Governo sedicente nazionale. Il primo Gabinetto della Romania germanizzata avrebbe alla testa l'ex-presidente del Consiglio Pietro Carp.

D. R.

La Conferenza dei neutrali

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 11, notte.

L'incontro dei ministri degli Stati neutrali, che per iniziativa della Svezia si sarebbe tenuto [illegible] a Stoccolma, sembra ormai assicurato. Il ministro degli esteri svedese dichiarò al corrispondente del « Politiken » di Copenaghen che la notizia è fondata, ma che non poteva dare particolari. Si apprende poi che i sei Stati neutri, a cui è stato rivolto l'invito per questa conferenza, dimostrerebbero loro problemi economici. Qualche difficoltà potrebbe venire dalla Spagna, che avrebbe espresso alcuni dubbi sulla opportunità della conferenza. Ad ogni modo il Governo spagnuolo desidererebbe che la conferenza si tenesse a Madrid.

La situazione della Germania dopo la guerra
secondo un giornale tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 11, notte.

L'« Allgemeine Deutscher Blatter », in un supplemento di molte pagine dedicato esclusivamente all'economia germanica del dopo guerra, pubblica: « Prima della guerra l'impero tedesco importava per 11 miliardi di marchi di mercanzie, 3 miliardi di derrate e 8 miliardi di prodotti greggi. In seguito alla guerra, la produzione delle derrate alimentari diminuì sensibilmente in tutto il mondo. L'Inghilterra acquistò tutto il raccolto dell'Australia; l'Argentina, gli Stati Uniti, il Canadà hanno vietato l'esportazione. L'anarchia che minaccia la Russia, non permetterà di fare conto su questo paese, che, del resto, si prepara ad introdurre il monopolio sui cereali, ma se l'esportazione fosse permessa è certo che l'Inghilterra acquisterebbe tutto. La Germania non potrà fidarsi dei trattati di commercio; i trattati possono essere sempre violati. La Germania è minacciata dalla fame. I suoi rivali accaparrano tutte le derrate. L'alimentazione insufficiente e prolungata potrebbe spezzare le forze del popolo e degli individui. Pertanto, bisogna trovare altri mezzi per evitare lo spettro della carestia anche nel domani ». Dopo queste previsioni pessimistiche, il giornale parla delle materie greggie. La Germania importava prima della guerra 624 milioni di marchi di cotone, 375 milioni di cuoi e di pelli, 527 di lana, 206 di prodotti chimici, 335 di legname, 328 di rame, 223 di seta, 213 di ferro, 184 di caucciù, 4136 di tabacchi, ecc. Ora tutte queste importazioni sono cessate. Le riserve di cotone sono finite, i succedanei costano troppo. Gli Stati Uniti stanno per monopolizzare il cotone. Il Giappone si impadronisce del cotone dell'India. Le prospettive della Germania circa la lana, i cuoi e le pelli non sono migliori. Se la pace fosse fatta oggi i soldati tedeschi tornando a casa sarebbero costretti a riposare, perchè le fabbriche mancano completamente di materie greggie e non possono lavorare. Le materie greggie sono sparite. I magazzini sono vuoti. Gli oneri finanziari attuali causati dalla guerra sono di 5000 milioni per i soli interessi dei debiti, tre miliardi per le pensioni alle vittime della guerra ed un miliardo per la ricostruzione del materiale da guerra, cioè 9 miliardi all'anno che graveranno sul bilancio dello Stato, ai quali bisogna aggiungere i dieci miliardi del tempo di pace.

Le misure prese sinora dal Governo non riescono che a dare un gettito di quattro miliardi e mezzo. Il giornale aggiunge che se il caro viveri crescesse ed ogni tedesco dovesse fare uno sforzo anche maggiore per aiutare le finanze dello Stato, tutto ciò non sarebbe sufficiente a pagare i debiti ed i pesi imposti dalla guerra. « Che cosa resterebbe? — conclude lo scrittore. — La bancarotta ed il fallimento dello Stato ».

La situazione interna dell'Austria e il partito socialista

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 11, notte.

Il dottor Seidler presenterà appena tra una quindicina di giorni la lista del suo ministero definitivo di impiegati e nel frattempo continuerà i negoziati per vedere di creare alla Camera una maggioranza favorevole per risolvere i problemi di politica interna ed estera. I partiti continuano le loro conferenze e le loro geremiache meste. Della situazione interna e della politica estera si è occupata anche una assemblea del partito socialista austriaco. In alcune sedute, convocate di recente, alle quali parteciparono tutti i rappresentanti delle provincie dell'impero, furono discussi gli avvenimenti parlamentari e politici degli ultimi tempi, la situazione degli operai degli opifici addetti alle industrie di guerra, la questione dell'alimentazione, ecc. Furono discussi anche i problemi politici e la conferenza di Stoccolma. La presidenza del partito dichiarò che il ministero aveva offerto ai socialisti un seggio nel ministero di coalizione che esso si proponeva di creare, ma la presidenza aveva respinto la offerta. Non esclude per altro che il partito si occupi delle varie proposte tendenti ad ottenere una riforma costituzionale e un riassetto dell'Impero; ma il partito, anche in questo riguardo, ha deciso di riservarsi e di assicurarsi piena libertà di azione. Si parlò poi dei preparativi per il congresso del partito che si terrebbe il 28 settembre e seguenti. La direzione del partito fu autorizzata a prorogare questo termine, se ciò dovesse riuscire necessario, a causa della conferenza di Stoccolma. Fra gli argomenti che si tratteranno al Congresso ci sarà pure una relazione su Stoccolma, sull'Internazionale e sulla pace e una relazione sulla situazione della democrazia politica e dell'autonomia nazionale. Si discuterà infine la relazione dei socialisti tedeschi e dell'Austria con gli altri partiti socialisti dell'Impero.

Intorno al principe tedesco messo sotto curatela

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 11, notte.

Il fatto che Federico Leopoldo di Prussia, figlio minore di una sorella della imperatrice Augusta Vittoria, sia stato messo sotto curatela ha suscitato un po' di scandalo nella Corte tedesca. Il principe Federico Leopoldo è fratello del principe Federico Carlo di Prussia, che se non è morto sul fronte occidentale era caduto col suo aeroplano nelle linee inglesi, era stato fatto prigioniero ed era morto in prigionia. Il giovane principe, che ha 22 anni e che è esonerato dal servizio militare perchè paralitico a un piede, visse per lungo tempo a Monaco, ove si occupò di pittura e di storia dell'arte. Ma accompagnava questi studi con una vita dissoluta e dispendiosa. Facendo affidamento sulla ricchezza del consiglieri, acquistava tutto quello che gli capitava sotto tanto nel campo di arte e frequentava anche moltissime modelle che gli costavano somme ingentissime. Fece perciò debiti che ascendono a un milione e mezzo di marchi. L'imperatore Guglielmo, capo della famiglia, informato della vita dissoluta del giovane, senza consultare i genitori di questo, decretò che fosse posto sotto curatela. I genitori del principe se ne adontarono tanto più che non erano stati informati del provvedimento che il Kaiser intendeva prendere contro il giovane e quindi decisero di presentare una querela contro il Re di Prussia, affinchè la sua decisione sia cassata. La querela dovrebbe essere presentata al Tribunale dell'Impero, ma una recente ordinanza imperiale ha sottratto a questo Foro i processi contro i membri della casa imperiale. Perciò sulla querela dovranno decidere le sezioni segrete del Tribunale camerale.

I labouristi americani non vanno a Stoccolma

Parigi, 11, notte.

Gompers, segretario della Federazione dei labouristi americani, diresse al socialista francese Compère Morel un telegramma, in cui dice che la Federazione del Labour Party non sarà rappresentata alla conferenza di Stoccolma, ma i suoi delegati saranno a disposizione dei partiti labouristi alleati per la conferenza che si terrà a Londra in settembre.

La situazione dello sciopero ferroviario in Ispagna

Madrid, 11, notte.

La tranquillità regnò tutta la notte. Alla stazione di Madrid alcune persone furono arrestate per distribuzione di opuscoli eccitanti allo sciopero. I treni arrivarono e partirono da Madrid con qualche ritardo. Sulla rete del nord la circolazione fu normale; i treni merci sono sospesi. La Compagnia assicura che il movimento fallirà se essa disporrà del cinquanta per cento del personale. In provincia regna assoluta tranquillità. *(Stefani).*

Un'intervista con Arlotta sul concorso dell'America

Roma, 11, notte.

Il ministro Arlotta ha fatto interessanti dichiarazioni in una intervista che sarà pubblicata domani dal *Mattino* di Napoli. Parlando al corrispondente romano di questo giornale il ministro napoletano si è intrattenuto anzitutto sulla guerra dei sottomarini. Alla domanda se tale guerra avrà l'effetto sperato dal nemico, l'on. Arlotta ha risposto: « Sarebbe puerile il voler negare che la loro azione abbia creato e seguiti a creare all'Intesa una delle più grosse difficoltà del presente conflitto. Ma, come raggiungimento dello scopo militare sperato dalla Germania con l'impiego ad oltranza di questa terribile arma, vale a dire costringere il nemico alla pace per esaurimento di approvvigionamenti, è un evidente fallimento ».

Dopo aver spiegato le ragioni di questo suo convincimento, l'on. Arlotta ha aggiunto: « Quello che è indispensabile di imprimere bene nella mente delle nostre popolazioni, è la necessità assoluta di fare il maggior risparmio possibile sui generi di consumo che occorre trasportare da lontano. Il grano e gli altri cereali debbono essere rigorosamente economizzati perchè, purtroppo, la nostra produzione interna è insufficiente al consumo di un anno, e così devesi risparmiare lo zucchero e ridurre il consumo del carbone allo strettamente indispensabile ».

Il ministro passò quindi a parlare del contributo al riguardo economico e militare dell'America nella grande guerra, che si combatte sul suolo europeo.

— Crede onorevole — gli fu chiesto — che l'America farà sul serio la guerra?

— Sono convinto che farà per la guerra il massimo sforzo possibile. Val quanto dire uno sforzo titanico pari alle sue immense risorse di denaro e di ogni altra ricchezza e pari alle magnifiche doti della sua gente. E' dubbio che in principio la maggioranza della nazione fosse risoluta ad entrare in guerra, ma è certo che il presidente Wilson ha saputo condurre il suo paese alla grande decisione con chiarezza di visione che fa di lui uno dei maggiori uomini dell'epoca presente.

— Come giudica le disposizioni dell'America verso il nostro paese sia durante la guerra, sia, soprattutto, pel futuro?

— Certamente eccellenti. A prescindere dal legame sentimentale che avvince gli abitatori del nuovo continente ai nomi immortali di Colombo e di Amerigo Vespucci, nessun attrito esiste e presumibilmente potrà esistere fra gli Stati Uniti e l'Italia. I nostri emigranti sommano a tre milioni e mezzo, forse quattro milioni. Nella sola città di New York vi sono più di settecentomila italiani, anzi quasi ottocentomila, e la nostra emigrazione si è sempre accresciuta sia qualitativamente, sia numericamente. Ora non si tratta più di una accozzaglia di miseri terrazzieri e di individui che avevano conti da regolare con la giustizia, o di lustrascarpe, ma vi sono elementi pregevoli, professionisti e uomini di affari, che sanno tenere alto il nome italiano. Ma anche a prescindere da queste ragioni, la simpatia della gente colta, e soprattutto delle donne (val quanto dire di uno degli elementi più potenti della vita americana) è così grande per il nostro Paese ed è talmente riconosciuto ora che hanno effettivamente incominciato a rendersi conto del magnifico sforzo compiuto dai nostri soldati, che se ne debbono trarre i più lieti auspici per le relazioni fra le due Nazioni.

— E ci aiuteranno per la guerra gli Stati Uniti?

— Il concorso finanziario sotto forma di prestiti a mite interesse fatti e da fare a tutte le Potenze dell'Intesa, e quindi anche a noi, non ha bisogno di molti commenti che ne illustrino l'importanza. Il nostro munizionamento, il rifornimento del grano, quello del carbone sono gli argomenti che hanno tenuto costantemente desta l'attenzione della Missione e mia durante la permanenza in America, ed hanno formato oggetto delle nostre conversazioni con gli uomini del Governo. Lei comprende il mio riserbo su questo delicato argomento, ma una sola cosa tengo ad affermare, ed è che l'Italia non avrà un trattamento inferiore a quello dei suoi Alleati. L'unica difficoltà vera, come per tutti i belligeranti, è quella dei trasporti marittimi. Come avemmo ripetutamente a dichiarare non solo al Presidente ed agli uomini di Governo che ne sono ormai pienamente convinti, ma, tenuto conto dell'enorme influenza dell'opinione pubblica, anche nei nostri discorsi, e segnatamente il 22 giugno, a Marchand Association, di New York, presenti un migliaio di rappresentanti delle grandi forze finanziarie ed industriali del mondo: « I nostri bisogni più urgenti sono tre: cereali, carbone e acciaio. Ma essi hanno un nome solo: navi! navi! navi! ». Tale programma — aggiunse l'on. Arlotta — è in corso di piena attuazione in tutti i cantieri d'Italia. Delle 30 mila tonnellate di materiale metallico, lamiere, ecc., che riuscimmo a strappare ai nostri amici ed alleati inglesi, 28 mila sono già arrivate ed il resto è in corso di spedizione. Con un'altra quantità di materiale giunta dall'America, si arriva ad un complesso di materiale utile per la costruzione di 120 mila tonnellate di naviglio, ciò che rappresenta — fa rilevare l'onorevole Arlotta — la massima potenzialità dei nostri attuali cantieri di costruzione. L'opera fervе nei cantieri di Sestri, di Cornigliano Ligure, di Genova, alla Foce, di Riva Trigoso, di Spezia, Muggiano, di Livorno, di Palermo, di Taranto e di Napoli, che vedrà lungo le sue acque costruiti, ad opera della Società per i Bacini e Scali, i primi quattro piroscafi da carico.

L'on. Arlotta conclude l'intervista dichiarando che avrebbe forse accettato di tornare in America ad assumere l'ordine ufficio di alto commissario italiano, se doveri delicatissimi di altro genere non avessero reclamato la sua presenza in Italia.

Il nostro corrispondente da Zurigo ci manda: La Legazione svizzera a Berlino informa il Governo germanico con nota verbale che gli Stati Uniti hanno vietato i pagamenti di crediti dell'America alla Germania. Il Consiglio federale tedesco perciò, con ordinanza del 9 corrente, emanò divieto di pagamento a cittadini americani. L'ordinanza del 30 febbraio 1914 è ora applicata anche verso gli Stati Uniti nei riguardi di tutti i creditori americani e di tutti gli americani che posseggono beni mobili e immobili in Germania.

Attesa di grandi novità in Vaticano?

Roma, 11, notte.

(A). In Vaticano si sente da stamane un nervosismo che nell'ambiente precede sempre qualche avvenimento a cui la Santa Sede dà molta importanza. Il riserbo è però completo. Solo sembra che l'attesa riguardi qualche fatto non solo di carattere interno, ma di interesse generale e tale da costituire per la Chiesa un passo decisivo nel suo orientamento politico. Dalla Francia giungono notizie che il movimento per la ripresa delle relazioni col Vaticano ha avuto in questi ultimi tempi una nuova accentuazione, ma qualunque induzione in proposito sarebbe prematura.

Sulla requisizione delle fave

Roma, 11, notte.

Il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi alimentari ha emanato la seguente disposizione: Art. 1. Quando si procede a requisizione di fave per i bisogni dell'esercito e della popolazione civile, anche per usi agricoli e zootecnici, sarà applicato il prezzo massimo di L. 43 per ogni quintale e per merce consegnata ai magazzini del detentore, in sacchi forniti dall'Amministrazione. Questo prezzo è stabilito per la merce sana di ottima qualità per i suoi caratteri di nutrizione, purezza, stagionatura e conservabilità. Per le merce giudicata di qualità inferiore il prezzo sarà determinato caso per caso, inappellabilmente, dalla Commissione di requisizione. Art. 2. Per la merce già requisita sarà corrisposta all'avente diritto la differenza fra il prezzo pagato e quello dovuto a norma della presente ordinanza, la quale andrà in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

A proposito di vapori imboscati

Invito della Federaz. Armatori all'on. Canepa a precisare l'accusa.

Roma, 11, notte.

Il presidente della Federazione degli armatori, Emanuele V. Parodi, pubblica la seguente dichiarazione: « In una intervista del giorno 15 maggio, l'on. Canepa si faceva un vanto di aver dichiarato in Inghilterra che ad armatori italiani si sarebbero applicate gravi sanzioni penali per l'imboscamento dei rispettivi vapori e chiamava tali armatori affamatori del paese. Egli ribadiva tale affermazione il giorno 30 maggio pur ammettendo che si trattava di una esigua minoranza, ciò che però egli non aveva creduto di distinguere quando ne parlava all'estero, con quella ripercussione morale e per la dignità d'Italia e per la efficienza del nostro contributo alla guerra, che ognuno può giudicare. La classe degli armatori dei vapori da carico non poteva restare indifferente di fronte ad una tale accusa infamante e antipatriottica e insorse e chiese: Fuori i nomi! Questo grido dopo due mesi è ancora inascoltato ed io, per ordine del nostro Comitato esecutivo, rivolgo un'altra volta invito di fare i nomi. Bisogna che il paese sappia se e quali e per quali motivi vi erano davvero dei vapori imboscati o se eventualmente l'onorevole Canepa non abbia agito con incomprensibile leggerezza nel dare corpo a delle ombre presso un paese amico e a danno dei propri connazionali ».

Per la nomina del Sottosegretario ai Trasporti

Roma, 11, notte.

L'*Agenzia Italiana*, a proposito del ritardo nella nomina del sottosegretario di Stato ai Trasporti pubblica la seguente nota di carattere ufficioso: « Nulla ostacolerebbe la nomina del sottosegretario all'infuori di alcune considerazioni di indole amministrativa. Vari uffici della marina mercantile ora alla dipendenza del ministro della Marina potrebbero per uniformità di indirizzo passare al Ministero dei Trasporti o potrebbero anche restare dove attualmente sono. Qualche altro ufficio di nuova creazione potrebbe essere richiesto dalle condizioni eccezionali del momento, e allora, in attesa che tutto il servizio della Marina mercantile, che più specialmente dovrebbe essere guidato dal sottosegretario, si riorganizzi, è ovvio che si soprassieda alla scelta dell'uomo più adatto a sostenere uno dei più importanti sottosegretariati di Stato ».

I delegati del "Soviet" a Milano

Milano, 11.

Quest'oggi alle ore 15, provenienti da Bologna, sono giunti a Milano i signori Goldenberg e Smirnoff, delegati del « Soviet » rivoluzionario russo, accompagnati da Serrati e Francesco Ciccotti, rispettivamente direttore e corrispondente parlamentare dell'*Avanti!* e da Ludovico D'Aragona, della Confederazione generale del lavoro. Erano ad attenderli alla stazione gli onorevoli Turati, Beltrami, Marangoni e Mattioli, il sindaco, dott. Veratti, con gli assessori e diversi consiglieri comunali: Bacci e Murabini, della Direzione del partito socialista, e altre diverse Associazioni, con vessilli. Gli ospiti si sono recati a Palazzo Marino, dal cui balcone hanno arringato la folla Goldenberg, Serrati e il dott. Veratti, a nome dell'Amministrazione comunale.

Stassera al teatro del Popolo, affollato di soci della Camera del Lavoro e delle organizzazioni socialiste si è tenuto un comizio in onore dei due membri del « Soviet » russo ancora in Italia. Goldenberg e Smirnoff. Presiedette e parlò per primo, a nome del Comune, l'assessore anziano dottor Veratti e in seguito l'anarchico Binassi, Bacci per la direzione del partito, l'on. Turati, Abbiati, Zanetta, l'avv. Molinari, Francesco Ciccotti, oltre i due delegati. Il Comizio si sciolse alle 22,30 senza incidenti.

Riforma del Comitato pei consumi

Roma, 11, notte.

E' imminente un provvedimento col quale l'attuale Comitato amministrativo dei consumi creato presso il Commissariato generale dei consumi, sarà radicalmente riformato onde possa meglio rispondere agli scopi per cui fu istituito. Parecchi degli attuali componenti, chiamati a far parte del Comitato per ragioni di opportunità politica anzichè per la loro specifica competenza, verrebbero sostituiti.

Arresti a Napoli per furti di carbone

Napoli, 11, notte.

Da molto tempo avvenivano frequenti e ingenti furti di carbone in danno delle Ferrovie dello Stato, ma per quanto diligenti ed accurate fossero state le indagini della pubblica sicurezza, non si erano potuti identificare i componenti la banda. Pochi giorni fa il commissario cav. Caggiano venne a conoscenza che nelle Sezioni Mercato e Porto si commerciava il carbone rubato. Seppe che questo carbone era stato scaricato da alcuni vapori giunti nel porto, e poichè questi carichi di carbone sono delle Ferrovie dello Stato, ebbe la certezza che i venditori non fossero altri che ricettatori di carbone rubato. Dopo diligenti indagini, appostamenti e pedinamenti, diretti personalmente dallo stesso cav. Caggiano, si riuscì ad arrestare uno dopo l'altro tutti gli incettatori, i quali avevano per complici anche alcuni scaricanti. Intanto continuano attivissime le indagini della pubblica sicurezza. A conti fatti, il carbone rubato ascende al valore di 160 mila lire, ma è stato in gran parte sequestrato.

Il giornale di Savona sospende le pubblicazioni

Savona, 11, notte.

Perdurando la crisi della carta il locale *Cittadino*, unico quotidiano, che si stampava in Savona, ha sospeso le pubblicazioni. Organo democratico, era stato fondato 45 anni or sono dall'ora defunto pubblicista Franco Giuseppe Gozo. Lo dirigeva attualmente il professore Massignan.

Un consorzio fra commercianti ad Alessandria

Alessandria, 11, notte.

In seguito alla riunione tenutasi la settimana scorsa dagli esercenti della provincia di Alessandria, sotto la presidenza del signor Felice Raiteri, si è costituito nella nostra città un consorzio fra i negozianti di commestibili, panettieri e droghieri del comune di Alessandria allo scopo di poter assicurare alla cittadinanza le derrate colpite dal calmiere e materie in commercio ai prezzi fissati dal calmiere stesso. L'Associazione esercenti commerciali ed industriali sta formulando le pratiche per la costituzione anche di un consorzio provinciale fra i negozianti di solfato di rame.

Uccisi dal fulmine

Novara, 11, notte.

Giunge notizia da Miazzino che certi Minesi Teresa maritata Nerini, da Cambiasca, e Meazza Giuseppe, da Miazzino, si erano recati sopra un'alpe per la fienagione. Sorpresi da un furiosissimo temporale pensarono bene di recarsi ad un casolare per trovare ricovero ed infatti si ritirarono nella stalla. Il fulmine poco dopo ne scendeva il tetto uccidendo la donna e il suo compagno.

Un dramma della pazzia

Modena, 11, notte.

Si ha da Carpi notizia di un orribile fatto originato dalla pazzia. In villa Cibeno una giovane sposa, Aldina Marchi maritata Bonchetti d'anni 27, ha ucciso a pugni, in un eccesso di pazzia, il proprio bimbo di tre giorni appena. La sciagurata madre è stata rinchiusa nel Manicomio.

I giornali in Francia a 10 centesimi

Parigi, 11, notte.

Il ministro dell'interno ha emanato un decreto che fissa a dieci centesimi il prezzo di vendita dei giornali di formato ordinario, che potranno pubblicarsi, secondo il formato, su quattro pagine per sotto, sei, cinque giorni la settimana. *(Stefani).*

Bollettino Giudiziario

Roma, 11, notte.

Il *Bollettino Giudiziario* reca le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Pral, giudice funzionante da pretore a Rivarolo Canavese, è tramutato al Tribunale di Susa, cessando dalle dette funzioni — Santamarra, giudice funzionante da pretore a Montiglio, in aspettativa, è temporaneamente posto fuori del ruolo organico della magistratura.

Cancellerie. — Caldirola, aggiunto alla Cancelleria presso la Corte d'Appello di Casale, è nominato cancelliere alla Pretura di Seui — Dapra, sostituto segretario alla Regia Procura del Tribunale di Biella, è applicato alla Corte di Cassazione di Torino.

Sono accettate le dimissioni di Chiabrero dall'ufficio di sub-economo dei Benefici vacanti di Saluzzo.

Alte onorificenze a ufficiali di marina

Roma, 11, notte.

Un regio decreto in data 5 agosto nomina il contrammiraglio Alfredo Acton, ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia; il capitano di vascello Portaluppi Luigi, i capitani di fregata Foschini Antonio, Ciano Arturo, Bucci Umberto e il capitano di corvetta nella riserva navale Granafei Aslan, nonchè il capitano di vascello della marina britannica a. a. Addison, cavalieri nello stesso Ordine.

Cambi dell'11 Agosto 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Denaro: chèque 128,15 - Lettera: chèque 128,55.

Londra — Denaro: chèque 35,30 - Lettera: chèque 35,36.

New-York — Denaro: versamento 7,44 - Lettera: versamento 7,45.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 agosto — Cambio giornaliero per gli adattamenti superiori alle lire 100 in fatti con centesimi — Lire 144,39 — Cambio settimanale Lire 144,37.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 12 agosto: Parigi 129,12 1/2 — Londra 35,34 1/2 — Svizzera 166,20 —/— New-York 7,40 1/2 — Buenos Aires 3,10 —/— Lire oro —,— —/.

BORSE ESTERE

Londra, 10 — Prestito Francese 61 — Nuovi Consolidati 56 — Uruguay 3 1/2 per conto 68 1/8 — Marconi 3 1/2 — Argento in verghe 42 1/16 — Rame cont. 125. Amsterdam, 10 — Cambio su Berlino 33,75. Madrid, 10 — Cambio su Parigi 70.

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, alle ore 2, fra lo strazio dei suoi cari che l'adoravano, dopo breve e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente, come visse, spirava l'anima eletta, buona ed umile di

CANDIDA PRINA
Vedova Cav. Secondo Foglio
d'anni 81

Col cuore lacerato ne dànno l'angosciosa annuncio: le figlie: ENEDINA col marito ENRICO LONI e figli LEONE e LUIGI; ROSALIA; IRMA col marito ALFONSO FOSCALE; il figlio EDOARDO colla consorte TERESINA REDA; le Sorelle, i Fratelli, i Cognati, i Nipoti, i Parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo in Cossila S. Grato domenica, 12 corrente, alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Cossila (Biella), 11 agosto 1917. (000

(Impresa servizi funebri Iraldi Davide (Biella).

Gosweiler Giacomo
INDUSTRIALE

mancava ai vivi alle ore 24 di venerdì, 10 corrente, chiudendo serenamente la sua vita tutta spesa nel lavoro e nella beneficenza.

Il successore ARMANDO BERSAN; i parenti ed i beneficati, dolenti, partecipano.

I funerali avranno luogo in Hône domenica, 12 corr., alle ore 17.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Hône, 11 agosto 1917.

(Pompe funebri Ossola)

Stamane, dopo lunghissima malattia, sopportata con esemplare, cristiana rassegnazione, con tutti i conforti religiosi e l'apostolica benedizione papale, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Colonnello Cav. LORENZO FASANO

Con l'animo straziato ne dànno il triste annunzio: la moglie LAURA BONARDI; la figlia LAURA; il nipote RENZINO ABRATE e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, alle ore 17.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Trinità, 11 agosto 1917. 000

Stamane, alle ore 4, munita dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore, in età di anni 60,

RE LUCIA ved. FAUDA

Ne dànno, addoloratissimi, il triste annunzio: la figlia DOMENICA ved. PERASSI e famiglia; la nipote NICOLETTA CROSETTI-RE e famiglia; i nipoti e congiunti tutti.

Saluzzo, 11 agosto 1917. 300

Il trasporto funebre avrà luogo domani, domenica, 12 corr., alle ore 17, partendo da casa propria, via Torino, 10.

La famiglia PALMESINO commossa per le manifestazioni di affetto tributate al suo caro

ACHILLE

ringrazia vivamente tutti coloro che cortesemente si prestarono in occasione della disgrazia e che ne accompagnarono la salma.

Mombaruzzo, 11 agosto 1917. 000